LA VISCONTESSA MODISTA

COMMEDIA IN TRE ATTI

dei signori

BAYARD E DUMANOIR

LIBERA TRADUZIONE

dell'artista comico

GIOVANNI INTERNARI

Fasc. 31.

FIRENZE
LIBRERIA TEATRALE DI ANGELO ROMEI
Piazza del Duomo presso Via de' Servi.
1862

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Opera formerà un volume in 8° grande, di circa 5 o 600 pagine. Detto volume sarà diviso in tante dispense di otto pagine di stampa per caduna. Ogni dispensa sarà accompagnata da una bellissima tavola, pel prezzo di cent. 50 per caduna dispensa. — Se ne pubblicheranno 4 o 6 dispense al mese.

Alla fine dell'Opera l'Editore darà l'indice dei capi e delle tavole, non che un'elegantissima coperta

LA
VISCONTESSA MODISTA

COMMEDIA IN TRE ATTI

dei signori

BAYARD, E DUMANOIR

LIBERA TRADUZIONE DELL'ARTISTA COMICO

GIO. INTERNARI.

FIRENZE
LIBRERIA DI ANGELO ROMEI
Piazza del Duomo presso Via de' Servi.

1862.

PERSONAGGI

—

IL CONTE DI MORANGIS.
IL VISCONTE D'HERONVILLE.
IL CAVALIERE TANCREDI.
IL COMMENDATORE DI THORIGNY
NANNETTA BERTIN.
LA MARCHESA D'HERONVILLE.
LA DUCHESSA vedova D'HERONVILLE.
LISA.
LAMBREQUIN Carrozziere.
GERMANO.
UN USCIERE.

La Scena è a Parigi nell'atto I. A Versailles negli atti secondo, e terzo.
Epoca 1717.

TIP. PRESSO LA GAZZ. DEI TRIB.

ATTO PRIMO

L'interno d'un magazzino di mode al primo piano — Uno scrittojo a destra — A sinistra un camminetto, e vicino un banco da lavoro — Porte laterali alla seconda quinta — A destra sul davanti una finestra — Porta d'ingresso nel mezzo.

SCENA I.

Il Commendatore, Lisa, *poi il* Cavaliere.

Il Commendatore è seduto — Lisa è al banco che accomoda una veste.

Lis. Vi ripeto sig. Commendatore che aspetterete un pezzo, perchè madamigella Nannetta Bertin è a Versailles dove è stata chiamata questa mattina da madama di Pompadour.

Com. Ebbene ragazza mia, aspetterò — A me piace l'aspettare — Ciò mi occupa, e mi fa passare il tempo deliziosamente.

Lis. (*ridendo*) Perchè probabilmente nessuno aspetta voi.

Com. (*alzandosi*) Eh bricconcella!... Al tempo mio ero aspettato spesso con ansietà, e se tu volessi averne una prova; se volessi accettare un *rendez vous* per il Corso della Regina io ti... (*va per abbracciarla*)

Cav. (*entrando passa la sua testa fra loro e abbraccia Lisa*) Chiedo scusa se v'interrompo.

Com. (*sorpreso*) Eh?

Lis. (*ridendo*) Ah! ah! ah!

Com. Signore!

Cav. Non andate in collera — È questa la mia abitudine nell'entrar qui — Buon giorno Lisa bella!

LIS. Buon giorno sig. Cavaliere.

COM. (Chi è quest'originale?)

CAV. (*a Lisa*) (Chi è quell'*ex* giovinotto?)

LIS. (Il Commendatore di Thorigny; il galante della vecchia Marchesa d'Heronville, una delle nostre migliori clienti.)

COM. Sembra che il signore... signor?...

CAV. Cavaliere Tancredi.

COM. Che il sig. Cavalier Tancredi, di... di?...

CAV. Di niente affatto.

COM. Ah!... Che il sig. Cavaliere Tancredi di niente affatto sia un assiduo frequentatore del magazzino di madamigella Nannetta.

CAV. Il più fedele e il più assiduo — E voi?

COM. (È un rivale!) E che cosa viene a cercar quì il sig. Cavaliere?

CAV. E voi?

COM. Oh io... dei pizzi, dei merletti, dei nastri... e voi?

CAV. Io non compro mai niente — Chiedete a Lisa se ho io mai lasciato una scudo in questo magazzino — Al contrario — Io ne porto via. —

COM. Eh diavolo!

CAV. Signore... (*alzando la voce*) Ecco la mia storia.

COM. (*ridendo*) La vostra storia! voi la raccontate a tutti quelli che non vi conoscono?

CAV. Ed è naturale — Quelli che mi conoscono la sanno come la sò io.

COM. È giusto — Incominciate dunque. La vostra famiglia si chiama?...

CAV. Non sò come.

COM. Voi siete nato a?...

CAV. Non sò dove.

COM. E siete figlio di?...

CAV. Non so di chi.

Com. Ah! ah! ah! l'istoria dunque sarà breve.

Cav. E per questo io la racconto... per venire a concludervi che ho quà passo libero, e che la mia casa paterna e materna è questa — Il magazzino di madamigella Bertin.

Com. Come!

Cav. Perchè quì, dacchè ho l'uso della ragione io vengo scrupolosamente di trimestre in trimestre a riscuotere una pensione di cinque mila lire.

Com. Per bacco! una pensione che vi paga?...

Cav. Non sò chi — Pensione anonima — Io apro le mani e chiudo gli occhi.

Com. Ma questo denaro?...

Cav. Non ho mai saputo da che parte venga, ma sò dove se ne và.

Com. (Cinque mila lire! diavolo! —) Voi dovete essere di sangue nobile Cavaliere!

Cav. È ciò che dico sempre a me stesso. Ho molto del gentiluomo — Amo le donne, il giuoco, mi ubriaco, bastono i creditori, e non pago mai il mio sarto. — Sono sentimenti da plebeo, questi?

Com. Ma nò davvero!

Cav. (*prendendolo familiarmente pel braccio mentre questo cerca di sfuggirli*) E poi... un'osservazione che ho fatta!... Chi mi paga, o piuttosto chi mi pagava la mia pensione? — La famosa Madamigella Bertin, la modista della Corte... in relazione continua con tutte le donne di qualità... forse con mia madre! — Perchè io dovrei aver avuto una madre.

Com. L'osservazione è giustissima.

Cav. Ma quale? ma chi? — Ecco il segreto che Madamigella Bertin ha portato nella tomba, colla mia pensione.

Com: Come!... la vostra pensione!

Cav. Scomparsa!... soppressa! Otto giorni fa giungo a Parigi — Naturalmente arrivo quì colle mani aperte, e colle tasche vuote e disposte ad inghiottire il mio trimestre — Incontro la bella Lisa — voglio abbracciarla come i trimestri precedenti — Ella mi schiva! — ed io grido — Ci dev'essere qualche cosa di straordinario.

Lis. Ma certamente!.. perchè la nostra povera padrona, madamigella Bertin era morta.

Cav. Sorpreso, interdetto, io chiedo chi la rimpiazza — « Io signore » risponde una dolce vocina, e mi veggo davanti una giovinetta che fino dal primo colpo d'occhio mi piacque cinque cento mila volte di più della vecchia. « Io Nannetta Bertin, a cui la mia buona zia ha lasciato questo ricco magazzino, con la sua bella clientela, e che da due mesi son venuta da Angouleme, per prendere il di lei posto — Essa non aveva ancora finito di parlare che io ne era già innamorato come un pazzo!

Com. (L'avrei scommesso! Un'altro rivale!)

Cav. Le chiesi notizie della mia pensione, ma non ne sapeva nulla... Però io non pensavo più al denaro. Madamigella Nannetta m'era dinanzi... io la guardavo... la contemplavo... ammiravo!... mi elettrizzavo! — e da quel giorno il cuore svaporò — la testa partì... non vedo che lei, non penso che a lei, non sogno che lei, non giuoco, non bevo, non mangio più! —

Lis. Eh via! non mangiate! —

Cav. E l'occasione di digiunare non poteva essere più opportuna... Oh azzardo provvidenziale! Ho perduto l'appetito... quando perdetti la mia pensione!

COM. (*con dispetto*) Dunque... voi amate Madamigella Nannetta?

CAV. Più di voi vecchia volpe!... falco spennacchiato che venite quì per fare la corte, e non per comperare dei merletti!... più di tutti quelli che ronzano intorno a questo magazzino, e le scrivono lettere che essa non legge, e mazzi di fiori che getta via... Perchè davvero! in due mesi soltanto, questo piccante visetto di provincia ha fatto girare tutte le teste... la mia... la vostra... duecento altre. Fra tutti quelli che oltrepassano la soglia di quella porta sotto pretesto di nastri, guarnizioni e merletti, non ve n'ha uno solo che non sia innamorato di...

SCENA II

LAMBREQUIN, *e detti*.

LAM. Vostro servo Lisetta — Signori...

CAV. Aspettate — Ecco un uomo. Io non lo conosco, non l'ho mai veduto — Ora sentirete — (*a Lambrequin*) Avvicinatevi — essere neutro — Amate voi Madamigella Nannetta Berlin?

LAM. (*con fuoco*) Io Signore!... l'amo come un pazzo!

CAV. Ah!.. lo vedete? Non son' io che glielo faccio dire!

COM. Come! questo villanaccio! questo tanghero!...

CAV. Commendatore! usate misericordia a quest'uomo — Perchè egli è brutto come una scimmia, ed ha la più cara fisonomia da imbecille che io m'abbia mai veduta, non è poi una ragione per dirgli delle cose spiacevoli.

LAM. Vi ringrazio Signore — (*poi al Commendatore*) Già... perchè avete un abito ricamato! Se ne

volessi, ne avrei anch'io degli abiti ricamati — Ho di che comperarli, e potrei anche andare al passeggio nelle mie carrozze.

CAV. Nelle tue...! voi avete delle carrozze, uomo rispettabile?

LAM. Trentotto!

LIS. (*ridendo*) Lo credo io!... è quello che le fà...

COM. Un operajo!...

LAM. Lambrequin Carrozziere — Sono io che fornisco i giovani signori i più galanti, i più amabili, i più ricchi. (*al Commendatore*) E non ho la pratica del Signore.

CAV. Bellissima botta!... Carrozziere! tu sei meno asino di quello che promette la tua fisonomia.

LAM. Grazie di nuovo Signore — (*al Commendatore*) Ma ho fra i miei avventori anche madamigella Nannetta Bertin.

COM. Eh via!

LAM. O per dir meglio l'ha avuta...

COM. (*sorpreso*) Essa ha una carrozza!

LAM. Cioè — È stata sul punto d'averne una — Quando madamigella Nannetta era ancora in provincia, ad Angouleme; la fù madamigella Bertin, la vecchia, mi fece chiamare un giorno: mi disse che sua nipote stava per isposare un ricco gentiluomo, e mi ordinò una bella carrozza da nozze.

COM. Che sento!...

CAV. Per madamigella Nannetta!

LIS. (*avanzandosi*) Silenzio! questo dev'essere un gran segreto, perchè Madamigella ha proibito a tutte noi di parlarne.

COM. È cosa impossibile!...

LAM. Anzi, tanto possibile che avevo già fatto dipingere ai sportelli le armi del marito, e la vec-

chia madamigella ed io, avevamo anche fabbricata insieme un'arme per la sposa che è dipinta accanto all'altra come di costume.

CAV. E dov'è adesso?..

LAM. La carrozza?... mi è restata — La conservo per metterla ai piedi di madamigella Nannetta con dentro la mia persona, quando essa accetterà tutti due.

NAN. (*di dentro*) Và bene, và bene — eccomi.

COM. (*mettendosi una mano al cuore*) La sua voce!

LAM. (*facendo lo stesso*) Eccola!

CAV. (*c. s.*) È lei!

LIS. (*ridendo*) Ah! ah! ah! tre innamorati sotto le armi!...

SCENA III.

NANNETTA, *e detti*.

NAN. (*entrando ridendo e con vivacità*) Ah mia cara Lisa! se tu sapessi... V'è gente (*sbarazzandosi allegramente della sua mantiglia e di un mazzo di fiori che ha in mano*) Buon giorno Cavaliere... Signor Commendatore vi saluto... Voi mi permettete di ridere a voi dinanzi, non è vero?.. Sono tanto contenta!

COM. Perchè?

CAV. Che vi è accaduto?

NAN. Vengo dal palazzo di Madama di Pompadour che mi ha ricevuta!... Ma che cosa mi dicevano ad Angouleme, che le grandi signore Parigine sono orgogliose?... che trattano la loro modista come una cameriera?... Eh via! io sono stata accolta come una Contessa... sono stata chiamata « amor mio » « mia carina » e da

madama di Pompadour come dalle altre... sì da madama di Pompadour che è la più gran dama di tutta la Francia!

Com. (*cavandosi il cappello*) Non dico di nò.

Cav. (*spingendo il suo in capo con motteggio*) Non dico di sì.

Com. (*gli dà un'occhiata bieca, poi rivolgendosi a Nannetta*) Continuate.

Nan. Essa mi ha fatta sedere, mi ha festeggiata, trovò bellissime le mode nuove che le avevo preparate. « Meno belle di chi le porta » ha soggiunto un grande e bel gentiluomo che trovai presso di lei.

Com. Un Gentiluomo!

Nan. Che io suppongo fosse un ministro.. perchè non c'è che un ministro che possa esser grande e bello come egli era!

Cav. (*guardando il Commendatore e cavandosi il cappello*) Forse... qualche cosa di più.

Com. (*cavandosi precipitosamente il cappello*) Non dico di nò.

Nan. Chi dunque?

Cav. (*sorridendo*) Continuate.

Nan. E di una galanteria poi squisitissima! — Colla miglior grazia del mondo, egli mi si è avvicinato, e sorridendo mi chiese il permesso di abbracciarmi.

Cav. (*vivamente*) E voi avete acconsentito?

Nan. Prometteva di raccomandarmi al Re — Era un abbraccio pagato anche troppo — Se egli mi manca di parola, sua Maestà me lo restituirà la prima volta che avrò l'onore di vederlo.

Cav. (*da se*) (E così saranno due!)

Com. (*presentandole il boquet che ella ha portato*) Ed è anche quel gentiluomo... sconosciuto che vi ha offerto questo mazzo di fiori?

NAN. Oh no — Uscendo da Madama di Pompadour nel risalire in vettura un lacchè tutto gallonato me lo presentò da parte d'un gran signore, sconosciuto quanto l'altro.

COM. E il mazzo di fiori...

NAN. Conteneva un biglietto... questo si sa... Ne trovo in tutti i fiori che mi si regalano. È una cosa che mi diverte tanto!

CAV. E la sottoscrizione?

COM. Si sottoscrivono forse tali lettere?

NAN. Eppure questa lo è... Uno dei più bei nomi dell'Almanacco.

LAM. E il carattere?...

NAN. Il carattere lo conoscevo... ed anche la carta — Una carta profumata con un bel blasone dorato...

COM. (*per prenderlo*) Vediamo.

NAN. Tradire un innamorato!... Io non meriterei più di averne; e i miei voglio conservarli — Lisa, questa carta sul fuoco.

LIS. (*odorandola prima di gettarla nel camminetto*) Che profumo!

CAV. Ma dunque Madamigella, voi ne avete un reggimento degli innamorati?

NAN. È vero... non so come sia... me ne capitano di tutte le età, d'ogni rango... Giovani come il cavaliere...

CAV. Ah! se voi voleste...

NAN. Vecchi come...

LAM (*guardando il Commendatore ridendo*) Già...

NAN. Stolidi come...

COM. (*guardando Lambrequin ridendo*) Già!

NAN. Insomma, quanto c'è di più svariato nel genere —

CAV. (*piano*) E il preferito? —

NAN. Io l' aspetto ancora. —
COM. (*piano*) Crudele! —
CAV. (*c. s.*) Civetta! —
LAM. (*c. s.*) Inumana! —
NAN. (*ridendo*) Ah! ah! ah!... Siete pur ridicoli!.. (*andando al banco ad accomodare dei lavori*) Ma perchè indirizzarvi ad una principale... che ha i suoi pregiudizj? Andate a cercar delle conquiste alla passeggiata di Longchamps — Oggi è il primo corso — vi sono passata ora, ed ho veduto dei preparativi magnifici.
COM. Infatti vi sarà tutta la Corte — I nostri giovani principi sono ritornati espressamente dalla caccia.
NAN. Che giorno di trionfo per i miei merletti! le mie piume! i miei *bonet*!... Ah Lisa! la mantiglia di Madamigella Marbeuf, l'avete forse dimenticata? Correte nelle stanze del lavoro e dite a quelle ciarliere che si mandi via subito.
LIS. Sì Madamigella — Vado io stessa per l'altra scala. — (*esce per la porta a sinistra*)
NAN. Una mantiglia del miglior gusto!... Ed io non vedrò il mio trionfo!
COM. (*vivamente*) E perchè nò, la mia carrozza è agli ordini vostri.
NAN. Grazie sig. Commendatore; la vostra carrozza mi comprometterebbe. — È troppo conosciuta.
CAV. (*vivamente*) Ma la mia non è cognita affatto.
NAN. (*ridendo*) Perchè non ne avete.
CAV. Appunto per questo — Io corro a prenderne una a nolo — (A credito!)
LAM. Una carrozza a nolo!... quando io ne ho trentotto! Quando io ho ancora quella che è stata fatta espressamente per madamigella Nannetta! — (*esce rapidamente*)

CAV. Nò, sono io che corro...
COM. Tocca a me piuttosto...
NAN. Fermatevi ambedue!... Mostrarmi in pubblico con voi!... È questo un diritto che io non accorderò ad altri che a mio marito.
CAV. Io ci penso tutti i giorni... al matrimonio!
COM. Ed io ci ho pensato una volta trent'anni fa — Un'amore ardente per una donna superba.
NAN. È nobile?
COM. Come il Re.
NAN. L'avete sposata?
COM. Non arrivai in tempo.
CAV. (*ridendo*) Ben fatto!
COM. Un bel militare... il figlio d'un finanziere, che ritornava dall'armata carico di gloria...
CAV. Essa amava la gloria?
COM. Troppo — Ebbi una malattia di sei mesi.
CAV. Povero Commendatore!

SCENA IV.

LISA *poi la* MARCHESA *e detti.*

LIS. Madamigella... Mad. la Marchesa d'Heronville è scesa ora di carrozza, e chiede di voi.
COM. (*spaventato*) La Marchesa!... me ne vado!
NAN. Restate qui — Non abbiate paura. Vado io a riceverla.
MAR. (*entrando dalla sinistra*) Dov'è dessa? Oh eccola questa cara Nannetta! Buon giorno ragazza — (*volgendosi alla quinta*) Restate nipote mia — Esaminate le stoffe, e sceglietе — Ritorno subito.
NAN. La signora Duchessa?
MAR. Mi ha accompagnata al vostro magazzino —

Le abbisognano molte cose per il prossimo ballo della Delfina, e... (*vede Thorigny che cercava di fuggire dal mezzo*) Chi vedo! Thorigny!... Che fate voi quì, Commendatore?

COM. (*confuso*) Io?.. ma... io...

NAN. Il sig. Commendatore è venuto a comperare dei merletti signora Marchesa.

MAR. Dei merletti?... per lui?.... ma nò certo — Saranno per qualche divinità dell'Opere... (*trovandosi presso di lui e pizzicandogli un braccio*) (Libertino!)

COM. Ahi!...

MAR. Vendetegli tutto molto caro... la mia ragazza! bisogna rovinarli questi vecchi damerini!... (*come sopra*) (Cattivo soggetto!)

COM. Ahi!

CAV. (*familiarmente*) Certamente! bisogna rovinarli questi vecchi... (*si ferma interdetto dietro uno sguardo altiero della Marchesa*)

MAR. Eh?... (Che cos'è questo?...)

CAV. (Che occhiata!...) (*và a sedere in un canto*)

MAR. Sono sicura che vi fa la corte! — Alla sua età!... a cinquanta e...

COM. (*tossendo*) Hum!.... Hum!.... (Non le dite che siamo nati nello stesso anno.)

MAR. (*tossendo*) Hum! Hum!... Forse egli vi avra offerto di sposarvi?

COM. Io?...

MAR. E non mi sorprenderebbe — Siamo nell'epoca di questi vituperj.

CAV. (*ridendole vicino come approvandola*) Infatti... ah! ah! ah!

MAR. (*volgendosi con alterigia*) Eh?

CAV. (Non le vado a genio!)

MAR. Non vi lasciate abbagliare la mia ragazza —

Rimanete savia, prendete un'amante, della vostra sfera — Sposate un borghese, ma un uomo di qualità, mai!

Nan. (*turbata*) Perdono signora Marchesa... Voi mi diceste che la sig. Duchessa mi aspetta... ed io vado a ricevere i suoi comandi... (Ah! che il mio turbamento non mi tradiscà!) (*esce per la sinistra*)

Cav. (*seguendola con gli occhi*) Veh! veh!

Mar. Cos'ha questa ragazzetta?

Com. Voi l'avete spaventata... Se ella avesse delle idee... Siete veramente senza pietà.

Mar. Inesorabile, quando si tratta del nostro decoro. E grazie al cielo, non son sola in codesto proponimento — D'Hozieris, il nostro grande genealogista, non fece forse arrestare la carrozza della Marascos, ballerina Spagnuola divenuta Viscontessa di Saint Chamond, e là nel mezzo di Longchamps non fece egli togliere alla sua carrozza l'arme gentilizia che la sfacciatella vi aveva fatta dipingere!... Alla buon'ora!... Fu un buon'esempio quello! e così fosse praticato più spesso!

Com. Ma....

Mar. Più spesso... replico!

Com. Certamente.

Cav. La signora Marchesa ha ragione — Si dovrebbe più spesso...

Mar. (*con alterigia*) Eh?... (Che cos'é questo?)

Cav. (Decisamente non vuol far conversazione con me.)

Mar. Oh! se mai qualcuno della nostra famiglia osasse?...

Com. Oh non avete nulla a temere — Il Visconte d'Heronville...

CAV. (Heronville che ho conosciuto a Bordeaux!)

MAR. Il piccolo Renato?... il nipote del fu mio fratello?... Un cadetto di famiglia?... Egli non è una preda abbastanza ricca per queste creature. —

COM. E qui è sempre al suo Reggimento?

MAR. No — è arrivato questa mattina a Parigi.

COM. Il vostro primo nipote il Conte di Morangis...

MAR. (*con impeto*) Che nessuna ardisca di fissarvi gli occhi sopra!... l'onore, la speranza della nostra famiglia... l'erede d'un gran nome, d'una immensa fortuna di cui le più grandi famiglie ricercano da più anni l'alleanza. — È una Rohan, una Montmorency che egli deve sposare. Vado ora a parlargliene per l'ultima volta, e spero di farlo acconsentire.

COM. Egli è alla caccia con i giovani Principi. —

MAR. Ed è appunto oggi che ritorna!... Me ne fate rammentare!... Egli sarà forse ad aspettarmi nel mio Palazzo!... Commendatore, siete pure il gran ciarlone! mi tratteneste quì a...

COM. Ma se non ho detto tre parole...

MAR. Vado a scegliere alcune stoffe, e rientro in casa colla Duchessa. Addio Commendatore.

CAV. (*salutandola*) Mad la Marchesa!..

MAR. (*con alterigia*) Eh? Ma insomma che cosa è questo?... (*esce per la sinistra*)

CAV. Mi tratta di questo!

COM. Finalmente eccomi libero... corro a far attaccare i miei cavalli al mio nuovo Coupè, e ritorno a prender Nannetta per Longchamps — Ah! ah! ah! Io ve la ruberò Cavalier Tancredi!... Di niente affatto! — (*parte dal mezzo ridendo*)

CAV. Tu non mi ruberai niente. — Avrò anch' io una carrozza, dovessi appropriarmi la tua — E quella vecchia sempiterna come mi squadrava dall'alto del suo marchesato!... Io che son forse Principe o Duca dalla parte di mio padre incognito!

SCENA V.

VISCONTE RENATO D'HERONVILLE, e *detto*.

REN. (Facciamoci coraggio, ed entriamo!)
CAV. Ah se io lo trovo mio padre.. con la mia pensione!
REN. (*avanzandosi*) Qui non c'è
CAV. Chi è là?... Oh!... ma...
REN. Non m'inganno?... il Cavalier Tancredi!...
CAV. Il Visconte d'Heronville!... il nipote in questione!... Voi siete a Parigi?
REN. Voi non siete più a Bordeaux?
CAV. E per l'ossa dei miei antenati anonimi! Io sono venuto a riscuotere la mia pensione... (*sospirando*) La fu mia pensione!
REN. Che cosa n'è avvenuto?
CAV. È morta... senza lasciar testamento. — Ma voi che cosa venite a cercare a Parigi, e nel magazzino di Madamigella Bertin?
REN. Delle distrazioni... Alla mia partenza Madamigella Bertin aveva qui delle graziosissime ragazze, ed io vengo a cercar fortuna.
CAV. Ma voi eravate partito da Bordeaux per andare a prender moglie in Angoulême.
REN. È vero.
CAV. E già siamo infedeli?... Eh via!... Come và Madama la Viscontessa?... Quanti marmottini

avete? Due, quattro, cinque?.. In Provincia non si può averne meno di mezza dozzina,

REN. Il mio matrimonio era stabilito..: era comprato il cesto di nozze... i diamanti, e perfino la carrozza... ma io ebbi paura, sono fuggito, ed ho così sciolto il trattato.

CAV. Avete avuto paura? — Era un matrimonio dunque?...

REN. Con una semplice fanciulla... un' artigiana...

CAV. Misericordia!... E la vostra signora zia che è feroce su quest'argomento... benchè abbia torto.

REN. Ha torto, non è egli vero? La bellezza e la virtù sono titoli di nobiltà ben più rispettabili, e che innalzano al nostro rango la donna amata.

CAV. Infatti!... che cos' è finalmente un nome?... Ci sono delle persone che non ne hanno... ne conosco io... eppure vivono benissimo, sani e robusti. (Così si potesse far a meno anche delle pensioni!)

REN. Infatti, mi pare..

CAV. E poi non è la moda adesso?... I nostri campioni della moda non fanno a gara, come dicono per incanagliarsi?... Per esempio, io l'altro giorno a Versailles, ho sorpreso qualche cosa di questo genere...

REN. Voi?..

CAV. In fondo al parco, nel Boschetto di Diana, un bell'uomo in abito da caccia che aveva tutto l'aspetto d'un semplice borghese passeggiava amorosamente tenendo sotto al braccio una bella Duchessa, e si facevano degli addii tenerissimi — Il bell'uomo diceva « Duchessa, io parto, ma un solo vostro cenno mi richiamerà alle vostre adorate ginocchia »...

Ren. E la Dama era bella?...
Cav. Lo credo io?... Una figura sveltissima che riconoscerei fra mille!... due occhi nerissimi, un portamento...
Ren. Silenzio, ecco gente.

SCENA VI.

NANNETTA *poi la* MARCHESA *e la* DUCHESSA.

Nan. Passate per questa sala, Signore.
Ren. Cielo! questa voce! (*riconoscendola*) Ah!
Cav. (*ridendo*) Oh che diavolo avete?
Nan (*conoscendo il Visconte*) Lui!... Ah!...
Cav. Anche quest'altra!... ah! ah! ah!...
Mar. (*entrando*) Venite Valentina, affrettiamoci...
Duc. Si mia Zia...
Cav. (*vedendo la Duchessa*) Ah!...
Ren. (Che cos'avete?) (*al Cavaliere*)
Mar. (*vedendolo*) Mio nipote!
Duc. (Perchè quel giovine mi guarda? (*da se*)
Ren. (Voi conoscete?...) (*al Cavaliere*)
Cav. Sì... cioè... nò. (La Dama del Boschetto di Diana!)
Mar. Per quale azzardo siete qui, Visconte?
Ren. Signora Marchesa... ho riconosciuta la vostra carrozza, e sono salito...
Mar. Per offrirmi la mano — Ve ne ringrazio, ed accetto — Partiamo Valentina. Ragazze, manderete al mio palazzo tutto ciò che abbiamo comperato. (*poi piano*) (Ritornerò... ho da parlar con voi in segreto; silenzio!)
Nan. (*sorpresa*) Con me?
Mar. Addio, addio (*sece con la Duchessa e Renato*)
Cav. Oh la voglio conoscere... non perdo le sue

traccie... Io veniva a parlarvi della mia pensione... ma più tardi a Longchamps, dove voglio condurvi io...

NAN. (*distratta*) Sì... sì...

CAV. Ella consente!... Oh felicissimo Tancredi!. corriamo dietro a quest'altra! (*corre via dal mezzo*)

SCENA VII.

NANNETTA, *poi* RENATO.

NAN. (*colla mano sul cuore*) Oh come mi batte!. Si ha un bel dire — Io non voglio più amarlo, non ci penserò più — Quando si rivedono le persone all'improvviso, senza esser prevenute non si può a meno di... (*ascoltando*) Cielo!... questi passi precipitosi... non v'ha che lui per... (*Renato comparisce*) Non m'ero ingannata, eccolo!

REN. (*correndo a gettarsi ai suoi piedi*) Grazia Nannetta, grazia per un ingrato.

NAN. Rialzatevi sig. Visconte.

REN. Oh nò, non mi parlate così — Ricopritem di rimproveri che gli ho meritati, ma non mi parlate con tanta freddezza!

NAN. Dei rimproveri? e perchè? Una povera ragazza della mia condizione aveva forse il diritto di contare sulla parola di un gran signore, di un Visconte che le prometteva di farla Viscontessa... e perchè?... perchè la povera figliuola era onesta, era virtuosa... Bel patrimonio l'onestà.... pomposo titolo la virtù!... per chiamarsi Viscontessa se ne può fare anche a meno, ma senza un'aloero genealogico, senza un sangue purissimo!! Oh orrore!... non si è mai veduto uno scandalo simile!

REN. Credereste forse?...

NAN. Che voi abbiate scherzato con una povera operaia e non avete torto. (*forzandosi a ridere*) È tanto noiosa la vita di guarnigione in Provincia — Bisogna pur passare il tempo a far qualche cosa... s'incontra una fanciulla, non brutta per Angouleme, e abbastanza credula, le si dice che si ama, che si vuole sposarla... si comprano dei diamanti... si ordina una carrozza, e quando tutto è pronto... le si fa lo scherzo di partire... di fuggirsene, ridendo con i camerata della bella burla che si è fatta a quella goffa, quella stolida provinciale.... Ma sì... sì... avete fatto bene a riderne... (*scoppiando in lacrime*) e sono io che ho torto di piangere, di lamentarmi!

REN. Oh voi m'ascolterete! — disprezzatemi, ma non dite che vi ho ingannata. — La parola — siate mia moglie — era uscita dal fondo del mio cuore, era la parola d'un uomo onesto, non d'un vigliacco... Sì!... perchè ha bastato che un amico, un fratello d'armi istrutto dei miei progetti venisse a minacciarmi la collera della mia famiglia, la disgrazia del Re, la perdita del mio grado; ha bastato che una gazzetta racconti la umiliante scena accaduta a quella povera Marascof diventata Viscontessa di Saint Chamond — Oh allora, lo confesso io tremai per voi, per me stesso, e non ebbi il coraggio di dirvi questo matrimonio è impossibile. Io parto!

NAN. (*asciugandosi*) Ed anch'io signore sono partita. Io non poteva restare ad Angouleme... ed appena ricevuto il testamento della mia povera Zia che amavo senza conoscere...

REN. Che dite mai! Madamigella Bertin!
NAN. Io venni quì a prendere il suo posto.
REN. Quì!... in preda a tanti omaggi! Ah quanto sono infelice!
NAN. Infelice! voi!
REN. Sì, perchè sono geloso! perchè non ho mai cessato d'amarvi!
NAN. (Come fanno bene queste parole!)
REN. Ma ditemi per pietà che voi non avete ascoltato le lusinghe di quelli che vi circondano..
NAN. Signor Visconte — Io non amerò altr'uomo che quegli il quale mi offrirà, col suo cuore, la sua mano ed il suo nome — Quegli che dirà senza arrossire innanzi a tutti — Io sono suo marito, ella è mia moglie — Ma per far questo ci vuole del coraggio, e dell'amore... e voi non lo farete certamente!
REN. Oh non mi condannate; se sapeste...
NAN. Tacete!

SCENA VIII.

LISA, *e detti.*

LIS. (Veh com'è commosso questo signore, ed anche Madamigella!...)
NAN. Che vi conduce? Cosa volete?
LIS. (*presentando un biglietto*) Gli è che... (*odorandolo*) Proprio lo stesso odore che era nel mazzo di fiori!
REN. Un biglietto... un mazzo di fiori.. di chi?...
NAN. Chi vi ha dato?...
LIS. Quello stesso lacchè tutto gallonato che porta dei fiori ogni mattina.
REN. (Oh Cielo!)

Lis. E nel tempo stesso una bellissima carrozza nuova si è fermata innanzi alla porta.

SCENA IX.

Lambrequin, *e detti.*

Lam. È la mia Madamigella — O piuttosto la vostra — Voi avrete la più bella carrozza di Longchamps... (*vedendo Renato*) Chi è quest'altro?

Nan. Quella carrozza?

Lam. Sì, quella che avevo fatta per le vostre nozze colle armi dorate agli sportelli — Ven te — Se io non sono degno di sedervi dentro, salirò di dietro.

Nan. (*fissando Renato*) Quella carrozza amico mio, non mi è permesso di accettarla — Perchè accanto al blasone che mia zia aveva immaginato per me, porta le armi di una famiglia, il di cui nome non mi appartiene.

SCENA X.

Il Commendatore *poi il* Cavaliere *e detti.*

Com. (*con fretta*) Venite Madamigella — Di già la folla è a Longchamps, e il mio Coupè è alla vostra porta.

Ren. Commendatore!

Com. Quì il Visconte!

Ren. (*piano a Nannetta*) (Voi non anderete!)

Cav. (*entra correndo*) Ho preso a nolo una carrozza, una carrozza enorme che ha appartenuto a un Presidente — C'è posto per dieci per·

sone — (*vedendo Lambrequin*) (Il proprietario!) Venite Madamigella.

LAM. Madamigella Nannetta ha forse bisogno del vostro vecchio Coupè, e del vostro carrozzone a nolo?... Ella ha la sua carrozza, la sua!... venite.

LIS. (E tre!)

REN. (*piano a Nannetta*) Voi non anderete!

NAN. Ma...

COM. Accettate il mio braccio.

CAV. Alto là — tocca a me.

REN. (È troppo!...)

COM. Io sono madamigella, il vostro Cavallere!

LAM. Io l'amico vostro.

CAV. Io il vostro amante il più ardente!

REN. (*avanzandosi*) Ed io Signori, sono suo marito. —

NAN. Cielo!

TUTTI. Suo marito!

NAN. (*tremante d'emozione*) (Signore... voi avete detto?....)

REN. (Silenzio.) Sì suo marito — Io l'ho nascosto anche troppo, ed oggi lo proclamo altamente.

NAN. (*piano a Renato*) (Ma questo matrimonio è una menzogna.)

REN. (Domani sarà una verità.) (*facendo coraggio a se stesso*) (Sù via, un atto decisivo che non mi permetta di tornare indietro.) (*a Lambrequin*) Quella carrozza ordinata per me, ve la pago il doppio del suo prezzo. — Mad. la Viscontessa, è con vostro marito che voi comparirete oggi al passeggio.

COM. e CAV. (*guardandosi in faccia*) Sua moglie! —

COM. (Oh quale scandalo a Longchamps — Vi corro!)

REN. Venite — Madama — (*a Lambrequin*) Seguimi.

NAN. (*a Renato soffocata dalla gioia*) (Oh amico mio! Io non posso dirvi... se sapeste... ah non si muore di gioia, e di felicità! (*esce con Renato dalla sinistra*)

LAM. (*con mestizia*) Povera la mia carrozza!... (*li segue*)

COM. Che scandalo! che scandalo! (*parte dal mezzo*)

SCENA XI.

LISA, *e il* CAVALIERE.

CAV. Dormo?... o sono sveglio? (*abbracciando Lisa*)

LIS. (*svincolandosi gli dà sulle mani*) Lasciatemi stare!

CAV. Ahi! sono desto!

LIS. Viscontessa!

CAV. Viscontessa d'Heronville!

LIS. Che cosa dirà l'uomo dei mazzi di fiori?

CAV. E che cosa dirò io? Che cosa mi farò della mia carrozza a dieci posti?

LIS. (*alla finestra*) Oh! ecco quella della mia padrona. Com'è bella! Che superbe armi indorate agli sportelli!

CAV. Le armi dei D'Heronville, e quelle di Nannetta! Ah! ah! ah! bisogna dir la verità che il mondo è la più ridicola lanterna magica possibile!...

LIS. Quel povero signor Lambrequin!.. Un così buon partito!.. Eccolo là vicino alla sua carrozza.

CAV. La Viscontessa sale in carrozza?

LIS. Nò... cioè, sì, eccoli... Il sig. Visconte le dà braccio... sono partiti..... e il sig. Lambrequin si asciuga gli occhi.

CAV. Sfortunato carrozziere!

Lis. Viscontessa!... In una bella carrozza!... Una modista!... quando mi capiterà altrettanto!

Cav. Anche subito! —

Lis. Eh via!...

Cav. Io non ti offro il mio nome e la mia fortuna perchè vi sono degli ostacoli... ma metto ai tuoi piedi, un cavaliere e una carrozza disimpiegata — li vuoi? —

Lis. Eh! se non sono troppo cari!..

SCENA XII.

La Marchesa, *e detti.*

Mar. Non vi allontanate Saint-Jean — discendo subito — tutta Parigi è a Longchamps, questa ragazza sarà sola. (*a Lisa*) Madamigella Nannetta?

Lis. (*fieramente*) Non v'è più Madamigella Nannetta, Madama — Se chiedete della sig. Viscontessa è uscita.

Mar. Che cosa dice questa ragazza?

Cav. La ragazza dice la pura verità — Noi abbiam l'onore di farvi parte del matrimonio di Madamigella Nannetta nata Bertin con il.... (Oh diavolo! suo nipote!)

Mar. Un matrimonio!...

Cav. Vi sorprende madama! Ha sorpreso anche me e mi è costato... una carrozza a dieci posti!

Mar. Dunque è un legame secreto...

Cav. Già, che ha fatto esplosione dalla bocca dello stesso Visconte.

Mar. Un Visconte?... Un altra alleanza mostruosa!.. E voi dite che la signora Viscontessa.... Nannetta?

SCENA XIII.

Il COMMENDATORE, *la* DUCHESSA *e detti.*

COM. È comparsa in questo momento a Longchamps in un ricco equipaggio.

CAV. (*vedendo la Duchessa*) (La Dama del Boschetto di Diana!)

DUC. Voi mi vedete tutta commossa, mia cara zia, e' mi affrettavo a venire ad istruirvi di quello che accade, quando il Commendatore ed io vedemmo la vostra carrozza innanzi a questa casa — Sapreste di già?..

MAR. Sò tutto — La Viscontessa Nannetta?... (*ridendo*)

DUC. (*turbata*) Come! non siete turbata?

MAR. Ho preso il partito di ridere!... Un imbecille di più!... è cosa deliziosa!... Ah! ah! ah!

COM. Ma voi non sapete dunque Marchesa?...

DUC. Che il marito di Madamigella Bertin, è...

MAR. (*ridendo*) Il Visconte...

DUC. D'Heronville...

COM. Vostro nipote.

MAR. (*esplosione*) Che!!!

CAV. (*allontanandosi*) (Scoppia la bomba!)

MAR. Mio... mio nipote!... un D'Heronville... sposare una... Dov'è?... Dov'è?

DUC. Mia zia!

TUTTI. Eccola! (*comparisce dal mezzo Nannetta pallida, e tremante coi tratti del volto, e tutta la persona estremamente agitata*)

SCENA XIV.

NANNETTA, *poi* RENATO.

NAN. (*appoggiandosi*) È un'infamia! io muojo!...

Duc. (*contenendo la Marchesa*) Mia zia vi supplico!...

Cav. Com'essa è pallida! commossa!

Nan. Ah signora Marchesa! Signora Duchessa!

Duc. Che fu?

Nan. (*con voce interrotta*) Un insulto simile!... A una donna!... a un gentiluomo.... (*movimento generale*) Eravamo appena arrivati al Corso della Regina quand'io riconosciuta da parecchie dame divenni lo scopo della curiosità generale... Allora un'uomo, un usciere io credo, accenna d'arrestarsi al nostro cocchiere, m'invita a discendere, e là, sotto i miei occhi, sotto gli occhi d'una folla curiosa, fa scancellare le armi che vi erano accanto a quelle dei D'Heronville.

Mar. (Bene!)

Cav. (*furioso*) Per l'Inferno! (*si ferma dietro uno sguardo della Marchesa*)

Duc. E il Visconte!

Nan. Egli aveva snudata la spada, e si era precipitato sull'insolente.. ma io non vidi più nulla, le mie gambe vacillarono, e non sò come mi ritrovai mezza svenuta in quella malaugurata carrozza mentre tutti si allontanavano col sorriso sulle labbra... Ma voi sig. Commendatore, e voi signora Marchesa che mi accoglieste sempre con tanta bontà...

Mar. (*con impeto*) Io farò annullare questo matrimonio!

Nan. Cielo!

Duc. Ma il Visconte?

Com. Dov'è egli?...

Nan. Lui?... arrestato!... ferito forse!... (*Renato comparisce nel fondo*)

Cav. Eccolo!
Nan. (*correndo a lui*) Ah Renato, che abbiamo noi fatto! (*Cala subito il sipario*)

ATTO SECONDO

Una ricca sala nel Palazzo del Conte di Morangis — Appartamenti a dritta e a sinistra — Ingresso nel mezzo.

SCENA PRIMA.

Il Conte *di* Morangis, Germano.

Mor. (*suonando con impazienza*) Germano? Germano?
Ger. Il sig. Conte ha chiamato?
Mor. Ma sì per bacco!... La Fleur è ritornato da Parigi?
Ger. Eccellenza nò.
Mor. Che diavolo! — Partito a cinque ore del mattino egli dovrebbe essere già ritornato... (*passeggiando agitato*) Mi risponderà ella? Accetterà quel fornimento?... Mi accorderà quell'abboccamento che le chiesi quì inutilmente!... (*vede Germano*) Uscite! (*il Servo s'inchina e parte*) In fede mia! Evviva l'amore per tenere svegliati di buon mattino! — Ieri io era estenuato di forze dopo la caccia del Re... dormivo in piedi... e ben presto passata la stanchezza, l'amore nel ridestarmi mi ha richiamato alla mente tutte le pazze idee dei giorni scorsi! — Non già quell'amore ormai spento per la Duchessa la quale è nel mio cuore una immagine vicina a dileguarsi; e per chi?... per un

visettino il più piccante, il più grazioso che io m'abbia mai veduto sotto una modesta cuffietta da modista... Per l'onore dei miei nobili avi! ne sono innamorato come uno scolare di vent'anni. Bella, amabile, due occhi neri, un sorriso provocante... e poi virtuosa!... la perla delle fanciulle di magazzino!... decisamente è la fenice del suo genere!... Ah! se ella sapesse che quell'amante misterioso che le invia giornalmente dei fiori, son io, il Conte di Morangis, il Grande Scudiere di Sua Maestà... s'insuperbirebbe troppo, o ne riderebbe — Quale delle due?...

Ger. Il Carrozziere di Sua Eccellenza.

Con. Il mio Carrozziere!... entri.

SCENA II.

Lambrequin, *poi il* Cavaliere, *e detto.*

Lam. Eccellenza...

Con. Vieni avanti Lambrequin — Tu sei un'operaio abile, un carrozziere intelligente.

Lam. Il sig. Conte mi onora troppo... (*sospirando*) Sono a ricevere i suoi comandi.

Con. Mi abbisogna subito, oggi stesso, una carrozza elegante, e magnifica nel tempo stesso, con molte dorature, dei cuscini ben soffici per cullare gli amori, e dei cristalli i più splendenti per moltiplicarli.

Lam. Con le armi del sig. Conte?...

Con. Nò — senz'armi — (*sorridendo*) La bella a cui la destino non ne ha ancora.

Lam. Capisco... una bella... (Ne hanno tutti! sono pur felici!... (*sospirando*) Una bella!... a due cavalli?...

CON. (*guardandolo*) Che diavolo di figura stolidamente rattristata!... Tu sospiri! — Forse il commercio delle carrozze?...

LAM. Oh le carrozze... vanno — Io ne ho trentotto.

CON. Allora sarà il cuore che?... (*ridendo*)

LAM. Oh il cuore!... a due cavalli, Eccellenza?

CON. Sì, e cavalli inglesi — non badare a prezzo e i più belli che troverai.

GER. (*annunziando*) Il sig. Cavaliere Tancredi.

CON. Chi è questo... Tancredi?... di che?...

CAV. Tancredi, di niente affatto — signor Conte di Morangis io ho l'onore... (*riconoscendolo*) Ah! sono ben contento di... (Veh! veh! veh!...)

CON. Signore! (Che originale è costui!)

CAV. (E lui!... l'abito da caccia del boschetto di Diana!.... Oh combinazione delle combinazioni!....)

CON. Permettete — Io non ho l'onore di...

CAV. Di conoscermi — È possibile — Anzi è cosa probabile, perchè vi sono dei momenti che occupati soltanto a guardare due begl'occhi....

CON. Al fatto Signore.

CAV. Immediatamente sig. Conte.

LAM. Se Sua Eccellenza non ha da darmi altri ordini...

CAV. (*riconoscendolo*) Oh il mio proprietario!

LAM. Sig. Cavaliere!

CON. Và pure — Ti raccomando la mia carrozza — fammi un capo d'opera!

CAV. Oh sono deliziose le sue carrozze. Io ne abito una da jeri in quà — Una che avevo noleggiata per Longchamps... Ma siccome non ho di che pagarla l'ho tenuta, e non avendo per il momento alloggio fisso vi abito dentro; da

jeri in quà, io ci viaggio, ci passeggio, ci dormo, e me ne trovo così bene che ho finito col mangiarla.

Lam. Avete mangiato la mia carrozza!

Cav. Sì questa mattina l'hanno trattenuta in pegno alla Trattoria dove ho fatto colezione, ma io ho accomodato tutto.

Con. Avete pagato?

Cav. Nò, ho messo i cavalli al galoppo, ed ora si riposano nel cortile di questo palazzo.

Lam. Meno male!... io ritorno a Parigi... (*sospirando*) Ah!... (*parte*)

Cav. (*imitando*) Ah!... sospira il povero scimmiotto! Infatti, egli è innamorato.

Con. Il mio carrozziere?

Cav. In parola d'onore! Innamorato come me, come noi... Imbecilli! Figuratevi sig. Conte che noi lo eravamo tutti...

Con. Imbecilli?...

Cav. Per l'appunto — perchè l'amavamo... la civetta! Una piccola sirena, che dopo d'averci ridotti... quello che voi aveste la bontà di ripetere, ci ha piantati tutti per il più stolido. (*scoppiando dal ridere*) Ah! ah! ah! io sono furioso!

Con. (*ridendo*) Almeno però voi andate in collera allegramente.

Cav. Perchè ho fatta una buona colezione.

Con. A credito?

Cav. Sempre — L'ho giurato.

Con. Ma veniamo al fatto Cavaliere; che cosa vi conduce da me?

Cav. Che mi conduce?... prima di tutto la mia carrozza, e poi una certa idea... eccola — Io avevo una pensione di cinquemila lire — Me la

pagavano esattamente, io la mangiava con la medesima esattezza anticipatamente... Ora non me la pagano più, ma io la mangio sempre.

Con. Di che cosa dunque vi lagnate?

Cav. Io mi lagno d'esser rovinato completamente, di non aver più nulla... nient'altro che la mia carrozza che non è mia, ed il mio individuo sul quale non troverei dieci lire — Io sperava di fare un buon matrimonio, ma la piccina.... brrrr! — Volò.

Con. Vi ha piantato?

Cav. Allora il Commendatore di Thorigny, vostro parente...

Con. Il più antico amico di mia zia... che non ne ha che degli antichi.

Cav. Appunto — Un vecchio che aveva egli pure il cuore infiammato, come me, come l'altro...

Con. (*ridendo*) Ah! ah! ah! Il Commendatore?

Cav. (*ridendo*) Umiliato! burlato! come me!... (*ridendo*) Ah! ah! ah! io scoppio dalla collera!...

Con. (*ridendo*) Ah! ah! ah!... (È pure originale costui!)

Cav. Me ne appello a voi sig. Conte; supponete che quella bella dama v'ingannasse.. quella che voi sapete...

Con. (*con serietà*) Che dite?

Cav. (*cambiando tuono*) Allora il Commendatore.... il mio amico Commendatore mi ha detto — Andate dal Conte di Morangis, egli è un uomo potentissimo alla Corte, gode tutto il favore dei giovani Principi. — Vi farà avere un reggimento, una compagnia, qualche cosa... Allora mi sono slanciato colla mia carrozza sulla strada di Versailles, e vengo a pregarvi di supplicare il Re di comandare al ministro che or-

dini al Segretario di spedirmi un brevetto per poter aver l'onore di farmi spaccare il cranio al servizio di Sua Maestà.

CON. Voi!

CAV. Io. — Se ne spaccano molti ogni giorno che non valgono questo. (*toccandosi la testa*)

CON. (*con gentilezza*) E sia così — Signor Cavaliere, io non ho tutto il credito che supponete, ma per il Commendatore, e per voi...

CAV. Acconsentite?

CON. A presentare una vostra memoria. Scrivetela.

CAV. Immediatamente. — Ah! un'idea! Se chiedessi un semestre anticipato?... La danno la paga anticipata?

CON. Qualche volta sì.

CAV. La domando subito.

GER. (*annunciando*) La signora Duchessa.

CON. Cielo! Valentina!... (dei rimproveri certamente!...)

CAV. Valentina?... una Dama eh?... Vado a scrivere in qualche altro luogo... di là per esempio.... perchè capirete che non posso scrivere nella mia carrozza.

CON. Nò, qui, qui... (In presenza d'un terzo, sono salvo.)

CAV. Ma permettete... non posso...

CON. Ve ne prego... lo voglio.

SCENA III.

La DUCHESSA, *e detti.*

Il Cavaliere è seduto a una tavola a dritta — la Duchessa entra senza vederlo frettolosa.

DUC. La Marchesa e il Commendatore mi seguono, io volli precederli o Gastone per...

Con. (*con fredda pulitezza*) Degnatevi di sedere signora Duchessa.
Duc. Che vuol dire una simile accoglienza? — Gastone, voi mi spiegherete...
Con. Affrettatevi signor Cavaliere, scrivete.
Duc. (*vedendolo*) Ah!
Cav. Permettete, io... (*vedendola*) Oh!
Con. (*piano al Cavaliere*) (Rimanete qui.)
Duc. (*in altro tuono*) La famiglia si riunisce presso di voi sig. Conte per un grave interesse... (*poi piano*) (E non potrò dirvi una sola parola...)
Con. (Non vedete quell'importuno?)
Cav. (Un tête-a-tête in tre!)

SCENA IV.

La Marchesa, *il* Commendatore, *e detti.*

Mar. Venite Commendatore!
Con. Mia zia!
Ger. Sua Eccellenza la signora Marchesa, e il sig. Commendatore.
Cav. (La vecchia feroce!)
Mar. (*entrando*) Sig. Conte di Morangis noi siamo tutti oltraggiati, ed io vengo a chieder giustizia a voi che siete il capo della nostra famiglia!
Con. Permettete... il Commendatore...
Mar. Il Commendatore non conta... egli è debole!
Com. Permettete Marchesa...
Mar. Vilmente debole — Quella ragazzetta ha fatto perdere la testa anche a voi!
Cav. (*dando in una risata*) Ah! ah! ah!
Mar. (*volgendosi*) Che è questo? Noi non siamo soli?

Con. (Perdono cara zia — È un povero diavolo che scrive una supplica.)

Mar. Cacciatelo fuori.

Con. Mio caro, passate in quella sala... vi troverete tutto l'occorrente. Vi prego...

Cav. Vado sig. Conte. (*con fierezza*) Non mi si caccia fuori, mi si prega d'uscire, ed io vado. (*passando vicino al Commendatore*) (Vi ha acconciato bene la signora Marchesa!)

Com. (*con rabbia*) (Anche voi mi sembra!...)

Cav. (Oh io non ho paura dei brutti musi!) (*esce per la sinistra*)

Mar. Nipote! la vostra posizione alla Corte, il vostro credito al parlamento, il favore del Rè, le vostre qualità personali, tutto insomma, se già non lo facesse la nascita, vi pone alla testa della nostra illustre famiglia, e l'onore dei d'Heronville non potrebbe mai sperare un sostegno migliore.

Con. In verità mia amabile zia, voi mi spaventate. Di che si tratta?

Mar. Non lo sapete ancora? La Duchessa non vi ha detto?...

Duc. Io vi aveva preceduta per informarlo, mia zia! Ma voi giungeste così presto...

Con. Ma insomma, che cosa è accaduto?

Mar. È accaduto, che il piccolo Visconte... Renato si è...

Con. Oh!

Mar. Ha contratto un matrimonio disuguale.

Con. (*cambiando tuono, ridendo*) E non c'è altro?

Mar. Come! non c'è altro?... non c'è altro?... Un D'Heronville sposare una grisette, una merciaja, una creatura!

Duc. Pare che egli l'ami molto, e quando si ama...

Mar. Quando si ama non si ha senso comune nipote mia!

Con. Ah! ah!... il mio cugino, il caro Visconte si è emancipato! lui!... ah! ah! lui che era così timido, così semplice! Eh ditemi, questa ragazza, questa creatura, come dite voi, che è entrata nella nostra famiglia, è bella? Io ne ho conosciute della amabilissime...

Duc. E forse ne conoscete ancora.

Con. Non dico che... insomma è essa bella?

Com. (*con fuoco*) Troppo bella! — Figuratevi tutte le grazie le più seducenti... un aria modesta, un piede... una mano... due occhietti furbi, e...

Mar. Commendatore!

Con. Veramente! bella, modesta, e... tutto quello che dice il Commendatore? Ebbene! allora, di che vi lamentate?

Mar. Di che mi lamento?... — Ah voi volete scherzare, o Conte!

Con. Nò in verità, che ella sia nobile o nò, una bella ragazza non fa mai torto ad una famiglia.

Mar. Ma il nostro onore!

Con. (*gravemente*) L'onore D'Heronville è al di sopra da qualunque attacco. Ma se oggi entra nella famiglia una bella fanciulla sia ella nobile o no, purchè onesta, assicuratevi zia mia che l'onore che noi facciamo a lei vale per lo meno quello che essa fà a noi, e le partite sono pareggiate.

Mar. Nipote!.. Conte!.. Se questi sono i vostri principj, io ne ho degli altri — E se voi non mi aiuterete, basterò da me sola a rompere questo matrimonio — Anderò io medesima al parlamento — anderò sola...

Duc. Zia mia!

Mar. Ed otterrò giustizia — Intanto per incominciare mi son diretta al Ministro; ed oggi il Visconte ha già ricevuto l'ordine di ritornare al suo reggimento, ed egli è arrestato in casa, ma diviso da quella miserabile, e quanto prima partirà.

Con. Voi li separate!... poveri ragazzi!

Mar. E voi li compiangete?

Con. Io compiango sempre gli innamorati quando sono disturbati... è uno spettacolo interessante, non è vero Commendatore? Quella povera sposina dev'essere disperata!

Con. Al contrario ella non manca di coraggio — Io sò che è partita per Versailles, e voleva presentarsi al Re.

Mar. Che non la riceverà.

Com. Ma il Ministro...

Mar. È assente.

Con. (*ridendo*) Scommetto che ella verrà anche da me.

Mar. Voi non la riceverete, o nipote!... D'altronde essa non avrà tanta sfacciataggine!...

Ger. (*annunziando*) Madama la Viscontessa d'Heronville.

Mar. La Viscontessa!

Duc. È lei!...

Con. Ah! la nostra nuova cugina!...

Mar. Vostra cugina! giammai! voi non dovete riceverla!

Con. Perdonatemi zia, io non ho mai chiusa la porta in faccia ad una bella donna... sarebbe uno scandalo troppo grave!... D'altronde, bisogna pure che io esamini le carte del processo.. fate entrare

MAR. Ah Conte!... nipote!

SCENA V.

NANNETTA *e detti.*

COM. (*facendo un passo*) Eccola!
MAR. Fermo voi! (*trattenendolo*)
NAN. Perdono Madama.... il sig. Conte di Morangis?...
CON. Mada... (*riconoscendola*) Oh Cielo! Nannetta!
MAR. Sì, Nannetta Bertin, la modista della Corte.
NAN. Viscontessa D'Heronville madama.
MAR. Nannetta — Voi non siete, non sarete mai altro che Nannetta!
CON. (*da se con dispetto*) (Maritata!... non me l'aspettavo!)
NAN. Signora Marchesa, qui non si tratta di me, ma del sig. Visconte vostro nipote, ed è per lui che vengo a chiedere una grazia al signor Conte di Morangis.
COM. Una grazia?... (*la Marchesa lo arresta*)
CON. (*con molta freddezza e serietà*) Io non vi conosco, Madamigella — Voi siete entrata in una famiglia per forza e nulla potrebbe giustificarvi ai miei occhi.
MAR. Alla buon'ora!... così dovete parlare!.... (*a Nannetta*) Voi non dovete sperar nulla da noi — Il Ministro ha dato i suoi ordini.
NAN. Io l'ho veduto Signora.
MAR. Voi avete veduto il Ministro?
NAN. Esco ora dalla Segreteria particolare.
CON. (*alla Marchesa*) Vedete!
NAN. Egli era inflessibile, ma a poco a poco divenne più umano, e facendomi sedere presso di

lui con una bontà che io non osava di sperare si persuase finalmente che io sono molto infelice... Io gli chiedeva un contr'ordine per la partenza del Visconte... egli me lo ha negato... io caddi alle sue ginocchia...

MAR. È inutile — Il ministro vi ha rifiutato quest'ordine...

NAN. Eccolo madama. (*cavando un foglio*)

MAR. (*con dispetto*) Un'altro imbecille come voi!... (*al Commendatore*)

COM. (*che ha scorso il foglio*) Ma l'ordine è in tutte le regole.

NAN. Come eseguirlo però?... Dov'è il Visconte?... quale strada ha preso? — Voi sola lo sapete che lo avete fatto partire!... Oh parlate! spedite sulle sue traccie... Ogni momento di ritardo è un secolo per noi!... Signor Conte!...

CON. (*freddamente*) Io non posso nulla per voi, Madamigella... la causa della mia famiglia è la mia, ed i miei servi sono agli ordini della signora Marchesa. (*le fa un breve inchino ed esce dal mezzo*)

MAR. Bravo Conte!

NAN. Signora Marchesa!

MAR. Andate Nannetta! giacchè i vostri vezzi hanno tanto potere, troverete facilmente chi s'incarichi d'eseguire l'ordine del ministro.

NAN. (*alla Duchessa*) Signora!...

DUC. Io non posso nulla contro mia zia.. (*la Marchesa e la Duchessa risalgono la scena*)

NAN. (*correndo al Commendatore che è restato al suo posto*) (Commendatore!.... pensate alla vostra disperazione quando vi tolsero quella che tanto amavate!)

MAR. (*con impeto*) Commendatore!

Com. (*che era vicino ad intenerirsi*) Noi non possiamo far nulla per voi, mia cara. (*tutti escono dal mezzo*)

SCENA VI.

Nannetta *sola.*

Nan. Sono tutti senza pietà!... È cosa orribile! In questo momento istesso forse Renato è condotto lontano da me!... e il Conte di Morangis, egli solo che poteva calmare la sua famiglia mi abbandona come gli altri!... Che fare, a chi ricorrere?

SCENA VII.

Il Cavaliere, *e detta.*

Cav. (*dalla sinistra con una carta*) Ortografia senza regole, tanto meglio, farà più effetto.

Nan. Ah! il Cavaliere!

Cav. Chi... Oh Nannetta Bertin, siete voi! (*riprendendo freddamente*) Signora Viscontessa.

Nan. Oh voi dicevate bene, Cavaliere — Nannetta Bertin, un' amica.

Cav. (*con malumore*) Sì, un' amica che mentre io facevo dei sacrifizj enormi per lui, non ebbe nè riguardi, nè pietà per me!... per me che l'amavo tanto!

Nan. (*con dolcezza*) Cavaliere, io non vi ho mai data alcuna lusinga.

Cav. (*furioso*) Voi non mi avete... (*calmandosi*) È vero, ma io sperava.

Nan. Io aveva... un marito.

Cav. Un marito! ecco ciò che mi rende furioso! i mariti! io li detesto in generale, e in particolare quel Visconte che mi raccontava tante belle avventure.. Io sono contentissimo di quello che ora gli accade!

Nan. Oh non lo dite!... Ora è tanto infelice!... perchè finalmente... Che fa egli? Dov'è?...

Cav. Eh per per bacco! sulla strada di Brest, ed io ne sono ben contento.

Nan. Di Brest!.... chi ve lo ha detto? ne siete sicuro?

Cav. Il tuo reggimento è di guarnigione colà.

Nan. Ah Cavaliere... partite... affrettatevi...

Cav. Cioè?

Nan. Ecco l'ordine del Ministro che lo richiama... prendete, prendete.

Cav. Per correre dietro a mio marito il Visconte, per ricondurlo quì da me, da sua moglie.

Cav. Da sua moglie... condurvelo io!... Non vi mancherebbe che questo!... Correte dietro a un traditore per riunirlo a colei che ci ha rapita — La cosa sarebbe originale... ma disgustosa, ed io madama, non posso servirvi.

Nan. E quel povero Visconte... che aveva tanta amicizia per voi!

Cav. Ne ho avute delle bellissime prove. (*per partire*)

Nan. (*seguendolo cogli occhi*) Egli mi diceva « Quel buon cavaliere, è una indegnità che gli abbiano sospesa la sua pensione... (*Il Cavaliere si ferma in fondo*) Un così bravo giovane!... Un cuore così ardente.... Un'amico tanto coraggioso, che si farebbe uccidere per quelli che ama...

Cav. (Come trova il debole delle persone questa sirena.)

NAN. « E quel trimestre arretrato della sua pensione glie lo consegnerai tu stessa, come ne ricevesti l'ordine di tua zia » ed in fatti è vero — Eccolo Cavaliere in mio nome e nel suo — (*presentandogli una borsa*)

CAV. (*che si è avvicinato a poco a poco*) Eh! cosa dite?... la fu mia pensione?... (Ha una maniera di presentare le cose!...)

NAN. Deh! non la ricusate...

CAV. (*con fuoco*) Ricusarla! Ma allora io sarei veramente un Cavaliere Tancredi di... niente affatto — Ricusare una pensione che mi è dovuta!... che mi vien presentata con tanta amicizia!... con tanta... Quel caro Visconte!... è un bravo ragazzo — E voi signora Viscontessa, avete fatto benissimo ad amarlo, e a sposarlo, perchè egli vale assai più di me, in parola d'onore.

NAN. Oh nò.

CAV. Oh sì...

NAN. Nò...

CAV. Ma sì... più di me — Che diavolo! io mi conosco.

NAN. Voi siete così buono!... e per ricondurlo a Parigi con quest'ordine del ministro...

CAV. Date qui.. me ne incarico io — Monto a cavallo, e... o piuttosto non ho nel cortile la mia carrozza? Vi attacco sei cavalli di posta, come il Re, la slancio sulla strada maestra, lo arrivo, me lo porto con me, e fra due ore lo rimetto nelle vostre braccia dovessi anche lasciare i cavalli per istrada, e la mia carrozza in un fosso... quando dico la mia carrozza.... veramente non è mia, ma a tutti i grandi uomini è piaciuta la roba degli altri — A que-

ste piccolezze ci penseremo poi — Vado, volo e ritorno. (*parte*)

SCENA VIII.

NANNETTA, e *la* DUCHESSA.

DUC. (*entra guardandosi intorno*) Egli verrà... (*volgendosi vede Nannetta*) (Ancora quì!...)

NAN. Signora Duchessa!...

DUC. Perdono, io aspetto la Marchesa mia zia.

NAN. (Oh se potessi col di lei mezzo guadagnare il Conte!)

DUC. (*con impazienza volendo uscire*) Ah!

NAN. Di grazia signora.. Ora non è quì quella fiera Marchesa, tanto inflessibile, e voi potete ascoltarmi.

DUC. Io?

NAN. Sì... è verso di voi che involontariamente si sono rivolti i miei sguardi... Ella è giovane ha detto a me stessa, è bella... deve essere anche buona!

DUC. Madamig... (*riprendendosi*) Madama.

NAN. Oh grazie per questa parola... Voi non avete voluto umiliarmi. (*con affetto*) Voi potete tutto per me... facendomi degna di questo rango, di questo titolo che si vuole disputarmi.., Oh io mi rendo giustizia! Nata in un'oscura condizione, sembrerei ben ridicola nei saloni di Versailles... Ma voi Madama, non potreste prestarmi ciò di cui siete tanto ricca?.. se voleste degnarvi d'essermi maestra.... Chi lo potrebbe meglio di voi!...

DUC. (*con un sorriso*) Signora.. sorella mia...

NAN. (*con gioia*) Mi avete chiamata sorella!... Oh voi mi proteggerete, mi difenderete!

Duc. (*con fuoco*) Ebbene sì, ve lo giuro — ed in cambio, troverò io in voi quella amicizia che anelo che mi è necessaria?... Ma lo permettete (*stendendole la mano con un sorriso*) Signora Viscontessa?

Nan. Ah con tutto il cuore!

Duc. Sorella mia! Sola, io non posso nulla. Ma voi... fra tante persone che cercavano di piacervi, non vi è qualcuno tanto capace da...

Nan. Infatti... ci ho pensato... Ma un innamorato non dà mai nulla per nulla... Ve n'era uno che mi offriva la sua amicizia, la sua protezione...

Duc. Qualche gran signore?

Nan. Sì... io non lo conosco, ma egli conosce me perchè mi faceva recapitare ogni giorno da un suo lacchè tutto gallonato dei superbi mazzi di fiori con dei bigliettini tanto appassionati, e jeri sera ancora... (*cava una lettera.*)

Duc. Il suo nome?

Nan. Non ne conosco che la metà — Il Conte.. è un Conte.

Duc. Il Conte.

Nan. Il Conte Gastone.

Duc. (*prendendo la lettera con impeto*) Oh Cielo!

Nan. Che fù?

Duc. Nulla... voi dicevate... (*leggendo*) Il Conte Gastone.

Nan. Voi lo conoscete?

Duc. Sì.. nò... cioè... (Oh l'indegno!... lo sapevo bene che egli mi tradiva! ed era per lei!..)

Nan. (Quale sguardo!) Oh madama voi parlerete per me, non è vero... me lo avete promesso...

Duc. (*con durezza*) Io vi ho detto, o Signora, che non potevo nulla... null'altro che compiacervi.

Nan. (Oh Cielo! quale cambiamento!) Signora...

Duc. Lasciatemi.. vi prego.. lasciatemi.
Nan. (Che ho mai fatto?... che ho detto?... In chi sperare?... (*esce vivamente dal mezzo*)

SCENA IX.

La Duchessa, *poi la* Marchesa, *e il* Conte.

Duc. Finalmente sono sola, e questo biglietto..
Con. (*di dietro*) Và bene, mia zia, và bene.
Duc. (*nascondendola*) La Marchesa.
Mar. (*entrando dalla sinistra*) Voi verrete con me, nipote, voi e tutta la famiglia!
Duc. Dove, mia zia?
Con. (Valentina!...)
Mar. Siete voi, cara nipote?... Non mi aspettava di trovarvi qui.
Duc. Come il sig. Conte che cercava forse un'altra persona.
Con. Io Duchessa?... (Quale turbamento!)
Mar. Io ritorno trionfante! Ho veduto il Presidente, ho veduto il mio Procuratore, ho veduto il Luogotenente di Polizia.... tutti sono per noi contro quella sfacciatella miserabile.
Con. (*ridendo*) Benissimo bella zia! voi siete ammirabile in queste occasioni!
Mar. Io?... Anderei se abbisognasse ad arringare in parlamento da me stessa... e ne sentirebbero delle belle!
Con. Non ne dubito.
Duc. (*con amarezza*) Ma perdereste la vostra causa, mia zia!
Mar. Che dite Valentina?
Duc. Chiedetelo al sig. Conte.
Con. A me?

MAR. E perchè la perderei?

DUC. Perchè... Madamigella Nannetta ha dei protettori più potenti di voi.... non è vero, signor Conte?

CON. Ma, io non so...

MAR. Più potenti di me? Non c'è nulla di più potente della collera!

DUC. Se non lo è.... l'amore.... chiedetelo al signor Conte.

CON. (Decisamente la stoccata è per me.)

MAR. (*sorridendo con sprezzo*) Che cos'è questo amore? dove lo prendete questo amore?

DUC. (*fissando il conte*) È un sentimento timido e discreto nel principio, e che incomincia con dei fiori, con dei biglietti profumati.. con delle perfidie di cui s'ha l'abitudine di servirsi.

CON. (Ahi... ahi... ahi!...) (*da se*)

DUC. Ma che si sveglierà più apertamente quando vi sarà bisogno di difendere la sig. Viscontessa D'Heronville.

MAR. Nannetta ha un'amante?

CON. Il Visconte, per bacco! mio cugino.

DUC. Nò, un altro.

MAR. *con gioia*) Che!

CON. (*fingendo sorpresa*) Che!

DUC. Più ricco.

MAR. (*c. s.*) Veramente!

CON. (*c. s.*) Veramente!

DUC. Più potente.

MAR. (*c. s.*) Ma bene!

CON. (*c. s.*) Ma bene!

DUC. Un uomo che inganna, e che tradisce vilmente senza pietà!.... ma che almeno dovrebbe essere abbastanza prudente per non scrivere simili lettere. (*presenta a Morangis il biglietto aperto*)

Con. (Il mio biglietto!)

Mar. Una lettera! — Un'intrigo... un'amante... chi è... il suo nome?

Duc. La lettera non è sottoscritta.

Mar. Non importa!... Essa aveva un amante. Datemi quella lettera...

Con. Madama!...

Cav. (*di dietro*) Venite, venite vi dico!

Mar. Che è ciò?

SCENA X.

Il Cavaliere, Renato, *e detti.*

Cav. (*accorrendo tutto accaldato*) Eccolo, eccolo!... l'ho arrivato!... La mia carrozza l'ho lasciata in un fosso, ma vi ho ricondotto vostro... Dov'è?... Io l'ho lasciata qui.

Ren. Mia moglie? la Viscontessa?

Mar. Non è questo il suo luogo — Questa non è una bottega, — Se mai passate dalla sua, favorite d'incaricarvi delle lettere amorose che vengano dirette a quella ragazzetta.

Con. Oh Marchesa!...

Ren. Voi avete detto? (*con impeto*)

Cav. Ella ha detto? (*c. s.*)

Duc. Mia zia s'inganna... non è vero Conte?

Mar. Ah mio bel nipote! V'insegneremo quello che costa lo sposare una grisette!... una mercantessa di mode!

Ren. Signora, queste calunnie, non meritano nemmeno una mentita. — L'onore di madamigella Bertin è al disopra d'ogni attacco ... l'onore della Viscontessa D'Herouville non è certo in balia d'uno sciocco sospirante che non avrà mai oltrepassata la soglia della sua porta.

Con. (*con impeto*) Visconte!
Duc. (*sorridente al Conte*) Uno sciocco sospirante!
Mar. (*furioso*) Voi la difendete?
Ren. Contro chiunque.
Mar. (*come sopra*) Voi persistete a chiamarla vostra moglie?
Ren. Ed a farla rispettare come tale.
Mar. È quello che vedremo... Ma Duchessa, datemi dunque quella lettera, la prova della virtù di Nannetta?
Ren. Che prova?... quale lettera?
Duc. (*sorridendo freddamente*) Chiedete al sig. Conte. (*esce per il mezzo*)
Con. Io non sò quello che vuol dire la nostra amabile Duchessa.
Ren. Voi mi direte!...
Con. (*impazientito*) Vi dirò.... vi dirò che stareste meglio al vostro Reggimento, che a fare il campione delle virtù di magazzino!...
Ren. (*con impeto*) Cugino!...
Mar. Io intanto corro a presentare la mia domanda di cassazione, e ce la vedremo!
Ren. Mia zia!...
Mar. Oh ce la vedremo signor nipote! (*esce dal mezzo*)
Cav. (*piano al Visconte*) Tenete duro!.... e prima che il decreto di cassazione sia pronunziato, la signora Marchesa muore d'una sincope... Ve lo garantisco! (*parte*)
Ren. Conte!.... riprenderemo il nostro discorso!...
Con. (*freddamente*) Quando vi piaccia bel cugino. (*Renato s'inchina ed esce*)

SCENA XI.

Morangis *poi* Germano.

Con. Andate in buon'ora tutti!... Il più furioso, il

più burlato, il più sciocco di tutti son'io.. Rovinato colla Duchessa che sà il mio segreto.... burlato da quella sfacciatella di Nannetta che le ha dato le mie lettere. Il passato, e l'avvenire... In un punto tutto mi sfugge!... Maledizione!... (*a Germano che entra, con collera*) Che volete voi?

GER. (*tremando*) Perdono Eccellenza!.... Il carrozziere...

CON. Che vada alla buon'ora come gli altri! — Ha scelto bene il suo tempo!

GER. (*esitando*) E poi... c'è... nel salone...

CON. (*con somma collera*) Imbecille! ti ho detto che voglio esser solo!

GER. Corro a dire alla signora Viscontessa...

CON. Come!... non è partita!

GER. Eccola.

CON. (*con rapidità*) Vattene! — (*Germano parte*)

SCENA XII.

NANNETTA, *e detto.*

NAN. (*dalla sinistra come se sbagliasse camera*) Oh perdono...

CON. (Ella qui! in casa mia!)

NAN. (Coraggio! tutto dipende da lui! —) Sig. conte perdono.... io credeva di trovar qui.... la sig. Duchessa.

CON. Ella n'esce all'istante colla Marchesa... fortunatamente!..

NAN. (*con dolcezza*) L'avete veduta? vi ha parlato di me?

CON. (*con ironia*) Oh molto... sì parlò molto di voi.

NAN. Vi ha essa detto che io non spero più che in voi solo?

Con. (*piccato*) In me?... La signora Viscontessa scherza certamente — Io prestare il mio appoggio alla causa del vostro matrimonio? Io onoro la umiltà, la pazienza, ma non ho mai date prove così luminose!

Nan. Non v' intendo sig. Conte.

Con. (*ridendo con amarezza*) Io vi avrei forse perdonata la ferita fatta al mio amor proprio, alla mia vanità, ma il colpo ha ferito più addentro — (*abbassando la voce con impeto mentre Nannetta spaventata dà indietro*) Egli ha colpito il mio cuore!... questo cuore che si offriva ardente di amore a voi sola!

Nan. Ancora una volta... io non comprendo.

Con. Voi non comprendete quanto costi il rinunziare a delle speranze anche insensate?... Voi non comprendete neppure che è una viltà quella di tradire un segreto? — di abbandonare allo scherno del mondo un uomo il di lui solo delitto era quello d'amarvi!... Signora Viscontessa! Una donna onesta brucia le lettere che le vengono dirette, non v'ha che una civetta che possa immaginare di farne un trofeo! —

Nan. Cielo! quel biglietto che io ho dato alla Duchessa!... tutti quelli che ho ricevuti?

Con. (*con ironia*) Voi non sapevate che io ne fossi l'autore?

Nan. Lo giuro — (*con vero dolore e rassegnazione*) Ma voi non mi crederete... non mi perdonerete giammai... Vedo che non mi resta più nulla a sperare... Addio sig. Conte.

Con. (*Seguendola cogli occhi e dopo un momento d'esitazione*) Ebbene, sì... vi credo — Ma io prestare assistenza al mio rivale!... difendere questo matrimonio!... mai, nò, mai.

NAN. (*con abbandono*) Deh per pietà, che io non oda dalla vostra bocca questa parola!.... (*con grazia*) mai... mai... Oh non sono certo le donne che ve l'hanno insegnata sig. Conte!

CON. Ma voi stessa, foste meno rigorosa?... non siete stata senza alcuna pietà?...

NAN. Per chi? per uno sconosciuto che si faceva rappresentare da pochi fiori, da biglietti galanti, e da un lacchè a livrea gallonata. Avrei dunque dovuto amarvi per il vostro rango, per la vostra fortuna?... Oh voi non avreste accettato un cuore a questo prezzo!

CON. (*con sorpresa*) Che dite?...

NAN. (*con molta grazia e semplicità*) Se io vi avessi veduto... se mi aveste parlato, intendo come potreste essere offeso da un rifiuto al quale non siete abituato. Ma nel mio caso che prova?.... Che i vostri fiori non erano belli, e il vostro lacchè gallonato era brutto... Perchè non mostrarvi al contrario senza il vostro rango, la vostra fortuna?... Non eravate ancora ricco abbastanza?... (Bisogna adularlo un poco! È della Corte —)

CON. Ma...

NAN. Chiedete un cuore che si doni e non si venda... Allora comprenderò che la vostra fierezza si adonti d'un rifiuto... impossibile... ma volermi serbar rancore, a me, povera ragazza che mi sono difesa onestamente da un'anonimo seduttore!... Chiedermi ragione del cattivo esito del vostro lacchè!... Oh nò, voi avete il cuore troppo nobile, troppo generoso per discendere a simili sentimenti, ma sì... che voi mi stimate, mi perdonate, e verrete in nostro soccorso, sarete il nostro genio tutelare!

Con. (*commosso*) Certamente Madama.. (diavolo di donna...)

Nan. (*supplichevole*) Non è vero sig. Conte?

Con. Vale a dire che i sacrifici sono dalla mia parte, che mi è proibito d'amare...

Nan. Al contrario!... V'è ordinato di amare più che mai... (*a mezza voce*) quella che vi ama, quella che mille volte più bella di me vi ha fatto già tanti invidiosi, e che in questo momento stesso piange, e soffre per voi!

Con. (Povera Duchessa!)

Nan. Su via! un'eroica risoluzione! — Sig. Conte, io non posso amarvi... il posto era già preso... Ma vi è ancora in questo cuore bastante amicizia da offrirvi...

Con. Ah in fede mia! non resiste più!... Signora!... Nannetta... disponete di me, parlate, ordinate, e quand'anche dovessi far fronte a venti Marchese come mia zia...

Nan. Alla buon'ora! io spero bene!

Con. Io passo nel campo nemico!

Nan. (*con un inchino*) E noi accettiamo il nostro generale — Non c'è un minuto da perdere — La marchesa è andata al Parlamento per far annullare in nostro matrimonio.

Con. Rassicuratevi — Che può il Parlamento, che potrebbe il Re istesso contro un matrimonio fatto in tutte le regole?

Nan. Ma egli è che... che... finora non si è fatto niente.

Con. Come!

Nan. Questo matrimonio, imprudentemente proclamato da Renato, doveva farsi quest'oggi stesso secretamente.

Con. Non maritati! (*con gioia*) Ma allora Nannetta!...

Nan. (*con rimprovero*) Signor Conte!... la mia fiducia!...

Con. (*con nobiltà*) Perdono cugina mia — saprò meritarla. Ma essi sono più forti che mai... (*passeggiando con agitazione*) Non abbiamo un atto da opporgli... sapranno impedir tutto!

Nan. Che fare?

Ren. (*di dentro*) Dov'è la zia?

Nan. Il Visconte!

Mar. Eccomi nipote. (*di dentro*)

Con. La Marchesa!... Aspettate!... Oh che bella idea, Qualunque cosa io dica, e faccia, non mi smentite!

Nan. Conte!...

Con. Abbiate confiidenza in me, nell'onor mio, e siete salvi!

Nan. Oh me felice!

Con. (*gettandosi ai suoi piedi alzando la voce*) Sì, io t'amo, io t'adoro!

Nan. (*spaventata*) Che dic'egli?...

Con. Silenzio!... sì ti adoro, e saprò disputarti a...

SCENA XIII.

La Marchesa, Renato, *il* Commendatore, *il* Cav· *la* Duchessa, Lambrequin, *e detti, ognuno a tempo.*

Mar. (*gettando un grido*) Ah! che vedo?

Ren. (*entrando*) Infame!...

Nan. (*piano al Conte*) (Ma Signore...)

Con. (*alzandosi freddamente*) Che è ciò Visconte? Che cosa chiedete? (*piano a Nannetta*) (Va bene.)

Mar. Che cosa chiede! il Marito!

Duc. (*entrando per la dritta*) Che è accaduto?

Mar. (*trionfante*) È accaduto che Renato ha trovato Morancis ai piedi della sua Nannetta!...

Nan. Madama!..

Con. (*piano a Nannetta*) (Va benissimo.)

Duc. Ai piedi di!... (*s'interrompe fortemente commossa*)

Com. (*che è entrato un momento prima per la sinistra*) Un'altra novità!

Con. E perchè nò?.. Voi l'amate?... anch'io l'amo e voglio contrastarvela! (*piano a Nannetta*) Ma secondatemi dunque...)

Nan. Io... (*confusa*) (*Il Cavaliere e Lambrequin compariscono dal mezzo*)

Con. Permettete — Con qual diritto volete contrastargli sua moglie?

Con. Sua moglie?... Non sono maritati!

Tutti. Che!... (*movimento generale*)

Ren. (*con impeto*) Tradimento!

Nan (*volendo chiudere la bocca al Conte*) Voi mi perdete!...)

Con. (Io vi salvo!)

Lam. (*con gioia*) Non sono maritati!.... Nannetta è libera!... ma allora!... (*per avanzarsi*)

Cav. (*slanciandosi nel mezzo con impeto*) Indietro carrozziere!.. Ed è perchè essa non è maritata che vi arrogaste il diritto di insultarla?... Ebbene, io Cavalier Tancredi, le offro la mia...

Con. È troppo tardi — Ella è mia moglie!

Tutti. Sua moglie!...

Ren. (*fuori di se*) Voi mi ucciderete dunque.

Con. Quando vi resterà comodo — Venite Contessa di Morangis.

Duc (*appoggiandosi a un mobile per non cadere*) (Io muojo!)

MAR. (*cadendo sopra un canapè*) Io son morta...

CAV. Oh bella!...

(*Morangis prende la mano di Nannetta — Il Cavaliere da uno scoppio di risa fortissimo, e si lascia cadere sul canapè accanto alla Marchesa che si allontana da lui con disprezzo — Tutti gli altri rimangono costernati — Quadro*)

(*Cala il sipario*)

ATTO TERZO

Un Padiglione aperto sul parco di Versailles che comunica coll'appartamento del Conte di Morangis.

SCENA I.

Il COMMENDATORE, GERMANO.

COM. Morangis è in casa. Il Portiere me ne assicurato.

GER. Sì, sig. Commendatore, ma non è visibile per alcuno.

COM. Aspetterò che sia libero, (*il servo parte*) Oh sì, bisogna che gli parli, che sviluppi per ritornarlo alla ragione tutta la fermezza e l'energia del mio carattere. — Che il piccolo Visconte sia addolorato, non me ne importa che il Cavaliere faccia dello strepito io non me ne curo, che la Marchesa sia su tutte le furie non me ne intrigo; ma quella povera Duchessa che farà a quest'ora nel fondo del suo palazzo in preda alla più terribile disperazione, inondata di lacrime!... (*si sentono dei scoppi di risa*) Mi sembrò...

SCENA II.

DUCHESSA *e detto.*

DUC. (*entrando ridendo dalla sinistra*) Và bene — fate avanzare la mia carrozza.
COM. Bontà del Cielo! la Duchessa!
DUC. Siete voi Commendatore?
COM. Voi in casa del Conte di Morangis!
DUC. (*ridendo*) Ci siete pure anche voi!
COM. E l'avete veduto?
DUC. Un istante fa.
COM. Come! non piangete?
DUC. Come! non ridete?
COM. Io? — Ho tutt'altra volontà. La collera della Marchesa mi ha spaventato... e ne tremo ancora!
DUC. Ella è dunque in collera assai?
COM. In uno stato da aver bisogno d'una cavata di sangue!
DUC. (*ridendo*) Veramente?
COM. Ed infatti, il conte di Morangis, il capo della famiglia... il suo nipote prediletto... sul capo del quale riposano tutte le nostre speranze... sposare una operaja! una modista!
DUC. È cosa graziosa!
COM. Voi ridete? ma non sapete che è andata in persona dal Re, ed io sono quì a Versailles, in questo padiglione che il Conte ha nel parco, mandato da lei per sapere ciò che accade, per dirle...
DUC. Voi siete il suo esploratore?
COM. (*offeso*) Io un esploratore!... giammai! Mi sono incaricato di riferirle quello che accade, e niente di più!

Duc. (*ridendo sempre*) Ma ora che ci penso, anche voi dovete essere furioso — Voi amavate madamigella Nannetta... ah! ah! ah! ed egli l'ha rapita anche a voi!

Com. Ma nò.., ma nò... che cosa dite imprudente! Se vi sentisse la Marchesa sarebbe capace di cavarmi gli occhi!

Duc. Ditele che tutto va male; malissimo — Che il Conte adora madamigella Bertin, che vuole sposarla, e che lo farà se ella non vi trova rimedio.

Com. E voi?...

Duc. Io ne sono incaricata!... E in questo momento stesso corro a vederla quella cara Nannetta, che amo anch'io come una sorella — Sarà già arrivata a Versailles, ed io corro da lei.

Com. (O è matta lei, o son matto io!)

SCENA III.

Renato, *il* Cavaliere *poi* Morangis, *e detti*.

Ren. (*dal fondo venendo dalla dritta*) Per di quà Cavaliere.

Duc. (*incontrandolo*) Oh siete voi Renato! Bravo! Toccava a voi a venir qui.

Ren. Sì Duchessa, io vengo...

Duc. Per ringraziare questo caro Conte, non è vero?

Ren. Io!

Duc. Eccolo, vi lascio con lui. (*a Morangis che entra dalla sinistra*) Morangis, badate!... (*accennandogli ridendo il Commendatore*) Ecco un'esploratore della Marchesa!.. Ah, ah, ah!.. (*parte*)

Con. (*ridendo al Commendatore*) Voi dunque volete tradirmi?
Com. Non lo crediate, anzi..
Ren. In quanto a me, Conte di Morangis!
Cav. (*freddo in tutta la scena*) Calma, Visconte, calma!
Con. (*con amabilità*) Ah Renato siete voi!.. Bravo il mio piccolo cugino!... Voi siete contento, rapito, incantato, e venite per ringraziarmi?...
Ren. Ancora!...
Cav. Sarebbe bella eh? (*al Commendatore battendoli sulla spalla*)
Com. Che cosa c'entro io?
Ren. Io vengo a chiedervi ragione, o signore.
Com. (*amabile e sorridente in tutta la scena*) Ah! voi volete?..
Ren. Io voglio uccidervi!
Com. Visconte!...
Cav. Calma, Visconte, calma — Ecco quello di cui si tratta sig. Conte di Morangis.
Com. Parlate sig. Cavalier Tancredi di...
Cav. (*inchinandosi*) Di niente affatto — Il sig. Visconte Renato D'Heronville qui presente mi ha scelto per suo testimonio ed ha fatto bene. Io ho l'abitudine di queste cose — A Bordeaux, mi battevo regolarmente prima di far colezione.
Com. Per aguzzar l'appetito... (È un rompicollo!...)
Con. Alle corte Signore.
Cav. Io dunque...
Ren. Alle corte — io amava una giovinetta, io le aveva dato il mio nome, essa non ne era degna — Non importa!...
Cav. (*volendo prender la parola*) Non importa, questa....

REN. Questa ragazza voi l'avete sedotta, voi me l'avete rapita sotto gli occhi di tutta la famiglia per farla vostra moglie, la vostra amante forse che importa!

CAV. (*c. s.*) Che importa! ed è per...

REN. E quantunque io non fossi suo marito...

CAV. Quantunque noi...

CON. Come Renato?... per tutto questo? E voi non mi stringete la mano? non vi gettate fra le mie braccia?

CAV. Sarebbe bella eh? (*battendo più forte sulla spalla del Commendatore*)

COM. (*in collera*) Vi ripeto che io non c'entro.

REN. Questo è troppo! Voi mi avete oltraggiato, schernito, e prima di partire per farmi uccidere al servizio del Rè, io vengo a dirvi che siete il più perfido di tutti gli uomini!

CAV. Calma Visconte, calma (*parlando nel tempo istesso di Renato*) per pregarvi di fargli l'onore...

REN. (*parlando nel tempo stesso del Cavaliere*) Sì, io esigo da voi una riparazione!

CAV. (*parlando c. s.*) Di battersi con voi.

REN. (*c. s.*) Con la spada alla mano! la vostra vita o la mia!

CAV. (*urlando impaziente*) Ma corpo di un' Elefante! Lasciatemi finire! Sono il vostro testimonio!... tocca al testimonio a parlare, e voi dite tutto!

CON. (*ridendo*) Infatti, non è conveniente.

REN. Sì, il Cavalier Tancredi è il mio testimonio. E il vostro?

CON. Il mio!... Eccolo quì — Il Commendatore.

COM. Piano! Io!...

REN. Egli; sta bene.

Cav. (*inchinandosi*) Sono ben contento Commendatore... voi già sapete che i testimoni si battono (*stendendogli la mano*) Ne hò ammazzati quattro.

Com. Grazie... (È un diavolo scatenato!...)

Ren. Ed ora....

Con. Ed ora Visconte io non ho più nulla da dirvi — Null'altro che voi siete un ingrato, e che sarete ben contento di ringraziarmi come un'amico, come uno che vi rende grande servigio!...

Ren. Mi spiegherete...

Con. Che ha di già fatto molto per voi, e che farà ancora di più.

Cav. Sarebbe bella eh? (*va per battere sulla spalla del Commendatore, ma questo lo hà schivato*)

Com. (*di lontano*) Bellissima!

SCENA V.

Lambreqin, e *detti*.

Lam. Signor Conte...

Con. Che c'è?... (*a Renato*) Voi permettete?

Ren. Servitevi sig. Conte, ma vi prevengo che non esco di quì se non mi accordate una sodisfazione! (*va a sedere in fondo a sinistra*)

Con. È convenuto.

Cav. Soddisfazione! è detto — (*si ritira a sedere un pò indietro a dritta*)

Lam. Sig. Conte sono io che hò quì condotta la carrozza che mi avete ordinata, e la signora Duchessa...

Con. Parla piano!

LAM. Mi ha fatto rimettere da uno dei suoi servi questa lettera per voi.
CON. (*leggendo*) Un biglietto della Duchessa... Cielo!
CAV. (*alzandosi*) Che c'è di nuovo?
COM. Un'altra disgrazia!
CON. Che fare?.... come impedire?.... Ah!.... (*vivamente*) Cavaliere! io voglio un sommo favore da voi.
CAV. Da me?
CON. La carrozza che ti ordinai è alla mia porta?
LAM. Sì Eccellenza.
CON. (*a Renato*) Ah! voi diffidate di me?... (*al Cavaliere*) Prendete quella carrozza... ammazzate i cavalli, li pagherò io — Correte!
CAV. Ma dove?
CON. Non ve l'ho ancora detto?... Da madamigella Bertin, e malgrado i suoi pianti, le sue grida... (*a Renato*) Ah voi siete un ingrato!
CAV. (*a Morangis*) Che cosa devo fare?
CON. Rapitela.
CAV. Chi?
CON. Nannetta. (*il Visconte si alza vivamente*)
COM. / REN. Nannetta!
CAV. Io!
CON. Ma correte dunque!
CAV. (*fieramente mettendosi il cappello*) Per l'onore dei miei antenati anonimi!... io l'amico del Visconte, rapire una donna per voi!... Per me, per conto mio, alla buon'ora — Non ci troverei ostacolo! Rapirei perfino la vecchia Marchesa se mi facesse piacere (lo che non mi farà mai piacere.) Ma per un'altro!... per voi!... Corpo del diavolo!...
CON. (*facendogli legger piano il biglietto*) Caparbio!... leggete...

Cav. Giammai! giammai!... giam.. (*che avrà letto con impeto*) Per la barba d'Orlando! non c'è da perdere un minuto! Corro subito! — Visconte, amico mio, state tranquillo — Corro a rapire vostra moglie! (*esce correndo nel più gran disordine — Quand'è in fondo incontra la Marchesa che entra e cambia direzione gridando*) Il diavolo! (*parte*)

SCENA VI.

La Marchesa *nel fondo, e detti.*

Ren. È cosa da diventar pazzo!...
Com. Per me dico... che ci siamo diventati!
Mar. (*avanzandosi*) Che c'è di nuovo?
Con. (La Marchesa!)
Mar. Che c'è sig. Conte di Morangis, mio nobile nipote?...
Con. (*rimettendosi*) Oh poca cosa!... Una ragazzata mia zia, mia buona zia, è il cuginetto che va in collera, che si riscalda la testa.
Ren. Cugino!...
Con. Ed anche voi giustamente dovete essere su tutte le furie.
Mar. (*con calma*) Io?... niente affatto.
Com. (Ella sorride! — È spaventevole quando sorride!)
Con. Io, il capo della famiglia che da dieci anni e più, non ho ancora trovato una fanciulla nobile abbastanza per imparentarsi con noi! Io mi comprometto... perdo la grazia del Re... la vostra, macchio lo splendore del nostro blasone... la cosa è grave! Ma che volete? — Me lo sono messo in capo, e sarà così. — Il pa

drone, con vostra buona grazia son io, ed ho trovato originale d'inquartare nell'antichissimo stemma dei D'Heronville, un cartone da modista, e una cuffia di merletti !..

Mar. (*con freddezza*) Voi non lo farete.

Con. (*con eguale freddezza*) Permettete, siccome io la sposo..

Mar. Voi non la sposerete.

Com. Ah ! dunque sarà il Visconte ?..

Con. (*con gioja a Renato*) (Ero sicuro di condurvela.)

Ren. (*con curiosità*) (Dove ? ..)

Con. Infatti un cadetto, di famiglia... egli non compromette alcuno — Capisco che ora voi gli dareste il vostro consenso.

Com. Già voi li dareste... (*la Marchesa lo guarda, ed egli si ferma interdetto*)

Ren. E credete che io sarei tanto vile per accettare ?...

Mar. Visconte — Io vi ottenni l'ordine che chiedevate di partire per l'armata — Ecco il vostro brevetto di Capitano — Il Ministro vi aspetta, il vostro equipaggio è pronto — Voi partite oggi stesso.

Con. (Diavolo ! non è quello che io volevo !)

Ren. Grazie mia zia ! Io potrò almeno morire sul campo.

Con. (Egli non partirà.)

Mar. (*con ironia al Conte*) Addio nobile Nipote.

Con. Vostro servo nobilissima zia — (*con scherno a Renato*) Voi dunque andate a farvi ammazzare all'armata ?... Certo per dispensarvi dall'esserlo qui.

Rén. (*sorpreso*) Signor di Morangis !

Mar. (*fermandosi*) Che volete voi dire ?

CON. Voglio dire mia cara zia, che il Visconte mi ha provocato, insultato, e che noi dobbiamo batterci sul momento.

REN. Vi ringrazio, signore, di averlo rammentato!

CON. Alla buon'ora!

MAR. Signori! è impossibile! Bisogna che egli vada sul momento dal ministro...

CON. Prima favorirà di uscire con me.

MAR. Glie lo proibisco.

REN. Mia zia!

CON. Noi abbiamo già scelti i testimoni. Il commendatore è il mio.

MAR. Commendatore! voi osaste...

COM. Io nò... Marchesa, vi assicuro...

CON. Non lo spaventate, che è inutile. In quanto a voi Visconte...

REN. Sono agli ordini vostri.

MAR. Ma...

CON. Alla Porta di Roule.

REN. Sia.

MAR. Ma...

CON. Fra un'ora!

REN. Fra un'ora!

CON. Un duello a morte!

REN. A morte!

CON. (*rapidamente piano a Renato*) (Benissimo! la vittoria è nostra!) (*Renato lo guarda con stupore senza intenderlo*)

MAR. Questo combattimento non avrà luogo.

CON. E siete voi che l'avete voluto — (*piano a Renato*) (Attenzione!) A meno che voi non lasciate Madamigella Berlin libera nella scelta fra il Visconte e me. — (*piano a Renato*) (Ci siete adesso?)

REN. (*c. s.*) (Come?...)

Con. (*battendogli sulla gota*) (Ingenuità collegiale!)
Com. Ed ecco come si accomodano le cose.
Con. Il Visconte, o io.
Mar. (*con fermezza*) Nè l'uno, nè l'altro.
Con. (*sconcertato*) Ma pure se Nannetta...
Mar. Andate a trovarla.... se potete, ma temo che in questo momento ella non sia visibile.
Ren. (*inquieto*) Che dite?...
Mar. Io dico che il Luogotenente ha trovato un comodo asilo per questa... Nannetta, che turba la pace delle famiglie, un asilo che la rinchiuderà per molto tempo.
Ren. Nannetta!..
Com. (*indignato*) Ah questa donna ha un cuore... (*la Marchesa lo guarda severamente, ed egli finisce piano da se*) (di bronzo.)
Ren. Marchesa! se ciò fosse vero, sarebbe un'infamia!
Mar. (*freddamente*) È una verità.
Con. (*sorridendo*) Forse... Chi sa che qualcun'altro più abile e più sollecito di voi non vi abbia prevenuto.
Mar. Sarebbe possibile!

SCENA VII.

Il Cavaliere, *e detti.*

Cav. (*accorrendo*) Signor Conte! sig. Conte!
Mar. Ancora costui!
Cav. (*vedendola si ferma*) Oh!
Con. Ebbene?.. Nannetta?
Cav. (*abbasso la testa*) È arrestata.
Con. E voi non avete potuto?...
Cav. Non giunsi in tempo. (*si allontana*)

MAR. (*con ironia*) Sig. Conte, io sono desolata nel trovarmi più abile e più sollecita di voi — Intanto preparatevi anche voi alla partenza perchè il Re mi ha accordato anche qualche cosa di più.

CON. Contro di me?

COM. Che cosa?...

MAR. Commendatore il vostro braccio — Voi non vi batterete! — (*esce col Commendatore lasciandoli interdetti*)

SCENA VIII.

Detti, poi NANNETTA, *e la* DUCHESSA.

CAV. (*nel fondo vedendola partire*) Se ne và!

REN. (*con dolore*) Morangis!

CON. (*con dolore*) Non ho potuto salvarla!

CAV. (*avanzandosi*) È un piacere che è toccato a me. —

CON. }
REN. } Che dite?

CAV. (*mostrando Nannetta che entra con la Duchessa*) Guardate.

NAN. Renato!...

REN. Lei?... Nannetta!

CON. Ebbene sì — Nannetta — vostra moglie! — Ho fatto male io a farla rapire?

CAV. E non potei farlo senza molto sudare — Pianti!... grida!... (*facendo la voce di donna*) « Signore non voglio!... lasciatemi!... non mi » strapperanno che morta da questi luoghi!... » io non seguirò che il Visconte!... » Per bacco! Che cosa difficile è rapire la virtù!... È la

p ima volta che mi accadde, e non mi ci provo mai più... Fortunatamente è giunta la signora Duchessa.

Duc. Io sì che ero la confidente di Morangis.

Nan. Ma io non potevo comprendere...

Ren. Ed io intendo appena in questo momento...

Con. (*con vivacità*) Che cosa?... Che innamorato come voi, entusiastata di tante grazie, di tanto candore io ho giurato che a dispetto della marchesa ella sarebbe vostra moglie... e per questo ho annunziato alla superba zia, un matrimonio più spaventoso per essa — Io, il Conte di Morangis, il capo della famiglia, sposare una... come dice lei — era lo stesso che forzarla a scegliere di due mali il minore... ma il mio bel progetto non è riuscito!

Ren. Essa mi fa partire per l'armata!

Nan. Voi?

Con. Ed a me ha minacciata la collera del re!

Nan. Oh io tremo!

Cav. Dunque non c'è più duello?

Ren. Battermi!... con lui!... col mio protettore!

Nan. Battersi!... Renato!... Oh mai, mai!

Con. (*ridendo*) Che interesse ha ella per me!... (*con risoluzione*) Ebbene sì — più che mai è necessario che ci battiamo.

Cav. Presente — Io ci sono.

Nan. Oh cielo!

Duc. Che dite?

Con. Ad ogni costo voglio la loro felicità. — Non resta altro mezzo per decidere la Marchesa. (*a Renato*) Andate ad aspettarmi alla porta di Ruole.

Ren. Corro!

Nan. Renato.

Cav. Io che non mi batto mai per ridere, ho bisogno di fare una graffiatura al Commendatore, e glie la farò. — (*esce con Renato dal fondo*)

Con. In quanto a voi Duchessa, compite l'opera vostra. Nascondetela nel fondo del vostro palazzo!

Duc. Fidatevi di me.

Nan. Quanta bontà, quanta premura per noi. — (*la Duchessa e Nannetta vanno per uscire dalla diritta*)

SCENA IX.

Il Commendatore *poi un* Usciere *e detti.*

Com. (*precipitosamente a Nannetta*) Non uscite, o siete perduta!

Nan. Cielo!

Duc. Commendatore?

Con. Che cos'è stato?

Com. È stato che la Marchesa ha dato un solenne schiaffo.

Con. A voi?

Com. A me!

Duc. Povero Commendatore!

Com. Ma nò... io fui soltanto in procinto di ricevere il contraccolpo.

Con. Ma a chi dunque?

Com. Al Sergente della Prevostura, che era stato incaricato di arrestare Nannetta, e che gli raccontava la sua sconfitta — Ella è furiosa, e tutti i suoi staffieri circondano questo padiglione!... Sono stati spiati i vostri passi, e se uscite sarete immediatamente arrestata!

NAN. Ma è dunque una guerra a morte!
COM. Gli ordini sono dati perchè il Visconte parta a momenti — (*a Morangis*) In quanto a voi ella ha ottenuto dal Rè...
USC. Il Re chiede di sua Eccellenza il sig. Conte di Morangis...
TUTTI Cielo!
CON. Io!
COM. (*a mezza voce*) Voi avrete l'ordine di partire per le vostre terre.
NAN. Ma che le ho io fatto a questa donna? — Perchè mi perseguita così?... Oh lasciatemi partire! lasciatemi rientrare in quella oscurità dalla quale non dovrei essere uscita giammai.
CON. Coraggio.
DUC. Povera Nannetta!
COM. (*con impeto*) E dire che io fui sul punto di sposare questa donna trent'anni fa!...
NAN. Che ascolto! quella che vi ha?...
COM. (*con fuoco*) Mi ha preferito un soldato, figlio di un finanziere con cui contrasse un matrimonio tanto segreto che in tutta Parigi credo non siamo in due a saperlo.
NAN. (*vivamente*) Un soldato!...
COM. (*fermandosi ad un tratto spaventato*) Eh?... Che cosa!... io non ho detto niente!... Ho scherzato veh! ho scherzato!... (Se ella mi avesse inteso! —) (*l'Usciere di Corte è nel fondo*)
USC. Il Re aspetta Sua Eccellenza il grande Scudiere.
COM. (*spaventato*) Oh Cielo!.. Ho creduto che fosse lei!
CON. (*leggermente turbato*) Sono agli ordini di Sua Maestà — (Duchessa salvatela! —) (*esce dal fondo*)

DUC. (*a Nannetta*) Non uscite di quì finchè io non ritorno — (*via dalla dritta*)

SCENA X.

Il COMMENDATORE, NANNETTA *poi la* MARCHESA.

NAN. Arrestata!... io!... è un' indegnità!

COM. (*accostandosi a lei*) Calmatevi mia bella ragazza! io resto con voi! e vi difenderò contro tutti!

MAR. (*di dentro*) Sì vi dico, e l'avrà da fare con me.

COM. Oh! (*si allontana precipitosamente, e si nasconde finchè la Marchesa è entrata*) Corriamo alla porta di Roule (*esce in punta di piedi*)

MAR. In quanto a questa Nannetta...

NAN. (*alzandosi bruscamente*) È lei...

MAR. (*vedendola*) Non mi avevano ingannata. Adesso voi potete uscire.

NAN. (*con tuono fermo*) Io sono perduta lo sò — Ma non partirò di quì senza avervi risposto!

MAR. Io non ho niente da chiedervi — Ho comperato i vostri merletti, gli ho pagati, e non vi devo più nulla.

NAN. Nò madama — Voi mi dovete ancora qualche cosa.

MAR. Andate pure ragazza — Io vi proteggerò...

NAN. (*con impeto e nobiltà*) Ed io non voglio esser protetta da voi!

MAR. Che è ciò? (*con alterigia*)

NAN. Perchè ho troppo sofferto, perchè furono troppi gli oltraggi che mi faceste subire, ed ora tocca a voi ad ascoltarmi.

Mar. Quando mi occorreranno dei nastri, degli articoli di mode, ma ora non ho tempo... (*per partire*)

Nan. Lo troverete madama — Ah! voi credete che si possa umiliare una brava ed onesta figliuola, che si possa renderla la più infelice delle donne, senza che ella abbia il diritto di rialzare la testa, e dirvi almeno una volta quello che ha nel cuore.

Mar. Se non isbaglio, la mia modistina, questa è un'impertinenza!

Nan. L'esempio me ne viene dall'alto, ed io ne approfitto. — Che voi siate crudele colla vostra famiglia, che facciate la sventura di tutti quelli che vi circondano, poichè sono così bestie... (*movimento della Marchesa*) così deboli, da lasciarvi fare, alla buon'ora... è affare loro!.. Ma io, rispondete! io!

Mar. Sappiate ragazza...

Nan. Non ho finito — Io che vi ho fatto? Con qual diritto attentate al mio onore, alla mia libertà? È colpa mia forse se al Visconte piacque una ragazza del popolo che ha un cuore buono ed onesto? non val più di una gran dama che non ha niente di tutto questo?.. Rispondete!

Mar. Ma io...

Nan. Son'io forse che posi in testa al sig. Conte di Morangis di riparare la vostra ingiustizia?... Rispondete.

Mar. Io ho dovuto...

Nan. E forse il vostro rango, la vostra fortuna che io voglio?

Mar. Ma lasciatemi parlare una volta!

Nan. Eh, che voi non avete nulla da rispondermi!

MAR. V'ingannate. Custode dell'onore della mia casa, io mantengo nei propri doveri una testa sventata, ed un grande dignitario della Corona che non hanno l'orgoglio dei loro antenati!

NAN. Perchè non gli hanno conosciuti come il conoscete voi.

MAR. Insolente!

NAN. E se si cercasse bene in questa nobile famiglia...

MAR. I D'Heronville, non hanno mai derogato. (*per partire*)

NAN. Neppur voi signora Marchesa?

MAR. (*colpita*) Io!

NAN. Oh nò... perchè derogare è prendere apertamente un marito che non ha nome, che non ha rango — Ma anche le nobilissime dame hanno un cuore quando son giovani — Per accomodare allora il proprio dovere coll'albagìa della nascita, si sposa segretamente anche un bel soldato se occorre, si nasconde a tutti questo legame, si esige dallo schiavo un silenzio eterno in prezzo d'un pugno d'oro, e quando si trova nel mondo un uomo tanto vile per sottoscrivere un così iniquo mercato, la illustre famiglia non arrossisce, e la nobilissima dama tranquilla, può gravemente affermare ad una povera ragazza « nella famiglia dei D'Heronville nessuno ha derogato! » Infatti avete ragione Madama — Prendere per marito un figlio d'un finanziere, non è derogare, è cadere... cadere così basso che si ha bisogno della vilissima mano d'una povera modista per rialzarsi.

MAR. (*spaventata*) Ah tacete... per carità — tacete!

NAN. Come madama la marchesa! conoscereste forse?..

Mar. (*con impeto*) La vostra zia Bertin ha dunque tradita la mia confidenza...
Nan. Mia zia!..
Mar. Oppure avete trovato fra le sue carte?..
Nan. (*incominciando a capire*) Le sue carte che voi volevate confiscare questa mattina?...
Mar. Le prove d'una generosità...
Nan. (Oh Cielo! Che ascolto!...) Come! quella forte pensione che mia zia pagava ad un giovane figlio d'una Dama anonima...
Mar. (*correggendosi*) Io non lo conosco.
Nan. Ma sì... lo conosco io signora Marchesa! Egli reclama la sua pensione — Cerca la sua famiglia — Apritegli le vostre braccia!

SCENA XI.

Il Cavaliere, *e detti.*

Cav. (*di dentro*) Eccoli... eccoli!..
Nan. È lui! il pensionario! il Cavalier Tancredi.
Mar. (*dimenticandosi*) Ma egli è a Bordeaux.
Nan. Vedo bene che non lo conoscete!
Cav. (*entrando e agitando con gioia delle carte*) Ah madamigella Nannetta!
Nan. Qual gioja Cavaliere?..
Cav. Gioja!... ma è un delirio!... io soffoco!.. I miei titoli di nascita, di nobiltà... la mia pensione!...
Mar. (Oh Cielo!)
Nan. Che volete voi dire?
Cav. Ecco il fatto. Io era alla porta di Roule col Visconte, perchè già sapete che sono il suo testimonio, e volevo cominciar la partita col Commendatore. Lo credereste? Quell'indegno avversario mi ride in faccia e ricusa di bat-

tersi; io non sapendo su chi sfogare la mia collera sono entrato in una oster'a che è lì presso, e risoluto di prenderla con una bottiglia ho chiesto il vino il più vecchio per ricordarmi l'età del Commendatore. Ma mentre stavo bevendo (il vino mi cresce sempre lucidità nelle idee) mi sono ricordato che voi mi avevate più volte parlato di un vecchio procuratore, amico di vostra zia, depositario di tutte le sue carte, ed a casa del quale ebbi l'onore di condurvi io stesso due volte — Abitava vicino, io corro, e... (*vedendo la Marchesa che si è avvicinata*) (Veh! l'albero genealogico!...)

NAN. Parlate pure, ciò interessa vivamente Madama.

MAR. Madamigella!

CAV. Davvero?... Sono ben fortunato... Allora dunque — Egli che mi ha veduto più volte con voi non ha ricusato di lasciarmi cercare... ed ecco dei biglietti ancora profumati, e scritti in un bel caratterino di donna... Guardate!

NAN. (*prendendo un biglietto, e presentandolo alla Marchesa*) Guardate! (*la Marchesa lo prende tremando molto*) Perchè tremate, signora Marchesa?

MAR. Io!...

CAV. (*leggendo parecchi biglietti*) « Madamigella » Bertin pagherà al Cavaliere un trimestre » della sua pensione... » « Madamigella Ber- « tin raddoppierà la pensione del Cavaliere »... (Fu nell'epoca in cui m'ero mangiato due anni anticipati) « Madamigella Bertin non farà mai » sospettare a mio figlio la sorgente della sua » pensione — Egli è il mio legittimo erede, » alla mia morte sarà il solo possessore di

» tutti i miei beni, ma finchè io vivo deside-
» ro che non sappia mai questo segreto. » Mio figlio!; c'è scritto *mio figlio legittimo!* — lo dicevo io che sono di razza purissima!... me lo sentivo nel sangue!... E mia madre! — Dov'è mia madre?... (*la Marchesa si fa indietro spaventata*)

NAN. Vostra madre non è lontana di qui.

CAV. Lo credete?

NAN. Lo suppongo — Siamo vicini alla Corte.

CAV. Essa è della Corte — La signora Marchesa la conosce forse?

MAR. Io no Signore... no!

CAV. Tanto peggio — Se voi la conosceste, io la conoscerei, noi ci conosceremmo... e allora!

NAN. E allora che cosa fareste?

CAV. Che cosa farei?... Io le salterei al collo, bacerei le venerande sue rughe, la inonderei delle mie lacrime, e le direi (*con comica emozione*) Voi siete mia madre!... Voi avete trecento... quattrocento... seicento mila lire di rendita... dividiamo! — ed accordatemi la vostra materna benedizione!

NAN. (*scoppiando dalle risa*) Ah... ah... ah!... la bella scena che sarebbe!...

MAR. (*sforzandosi a ridere*) Ah... ah... ah!... infatti! (è un rompicollo!)

CAV. Ed essa mi porterebbe alla Corte, e mi presenterebbe a sua Maestà. Diavolo! — Quando si ha un figlio bello, ben fatto, ben educato, e legittimo, come attesta ella medesima, bisogna farlo vedere! — Ella mi deve un nome... e gli prendo il suo nome! Mi deve una fortuna, e gli prendo la sua fortuna.

NAN. È giusto.

MAR. (*a Nannetta*) (Per carità!...)
CAV. Sono ventisei anni che aspetto!
NAN. (*guardando la Marchesa*) Ventisei anni!
CAV. Ma con queste lettere la troverò.
NAN. Datele a me...
MAR. (*spaventata*) Madamigella!...

SCENA XII.

La DUCHESSA, *poi* RENATO, *e il* COMMENDATORE.

DUC. Madama!... Nannetta!... Oh siete qui mia zia?
MAR. (*con dolcezza*) Con questa cara ragazza che tutti avete trattata così male.
DUC. (*stordita*) (Che sento!)
CAV. (*c. s.*) (Che cose dice la vecchia?)
MAR. Che cosa venivate ad annunziarci Valentina?
DUC. Il ritorno del Commendatore, e di Renato — Eccoli.
COM. (*entrando a Renato*) Venite, siamo ancora in tempo!
MAR. Ebbene! Nipote, questo duello?
REN. (*con durezza*) Oserete voi signora Marchesa prolungare questo scandalo? — Mia moglie qui prigioniera!... Il palazzo del Conte di Morangis circondato dai vostri staffieri.
NAN. Permettete amico mio (*giocando colle lettere che la Marchesa guarda*) Con una parola... con un gesto... con un colpo solo della sua magica bacchetta, la signora Marchesa è disposta a dissipare tutta quella gentaglia... Non si dice così signora Marchesa?
MAR. Certamente... e voi me lo chiedete con tanta grazia... Ma siccome è ordine del Re, con tutta la buona volontà io non posso...

NAN. Non potete riparare il male che avete fatto?
MAR. A meno che il Re... egli stesso...

SCENA XIII.

MORANGIS, *e detti.*

CON. Il Re?... Ciò non dipende più da lui, Marchesa.
TUTTI Cielo!
MAR. Egli vi ha ricevuto?
CON. Egli mi ha ricevuto malissimo — Ma quando intese il nome di Nannetta Bertin, egli ha risposto — Si tratta di lei!... Ma allora l'affare è differente, perchè io ho promessa la mia protezione a quella ragazza.
MAR. Il Re?
NAN. A me?
CON. È vero però egli soggiunse che ho promesso anche alla Marchesa — Piegatela a farle sposare il Visconte e tutto è accomodato. Incarico voi della missione.
NAN. Se non manca che il consenso della Marchesa!... (*movimento generale*) Ma dov'è che ho veduto il Re? che egli mi ha promesso qualche cosa?
CAV. Ieri.
COM. Da Mad. di Pompadour...
NAN. (*soffogata dalla gioia*) Era lui!... il Re!... È lui che mi ordina di sposare il Visconte?... E noi l'obbediremo non è vero signora Marchesa?
MAR. Dal momento che è desiderio di sua Maestà... (*Nannetta e Renato si danno la mano*)
COM. (*stordito*) Io non capisco niente!
CON. (*guardando Nannetta*) E neppur io!